

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Rinunzia del deputato Lawley. = Presentazione delle relazioni: spesa per la costruzione di strade nazionali in Sardegna; convenzione postale colla Germania; estensione ai comuni dell'Umbria della facoltà del pagamento rateale del debito arretrato. = Interrogazione del deputato Paternostro Paolo intorno alla riforma giudiziaria in Egitto — Risposte e dichiarazioni del ministro per gli affari esteri. = Annunzio di un'interrogazione del deputato Morpurgo. = Discussione del bilancio definitivo del Ministero degli esteri pel 1873 — Proposta del deputato Sormani-Moretti al capitolo 2, per l'aumento di spesa per rimborso di disaggio — Osservazioni del ministro — Il deputato Carutti aggiunge istanze — Il deputato Arese Marco fa una proposta nello stesso senso al 13°, che è appoggiata dal deputato Massari e contrastata dal deputato Casaretto — Altra dichiarazione del ministro, e approvazione di tutti i capitoli, meno il 3°. = Discussione dello schema di legge per la riammissione in tempo dei compromessi politici ad invocare i benefizi delle leggi 1865 e 1872 — Opposizioni del ministro e parole in appoggio dei deputati Varè e Cerroti — Si delibera di non passare alla discussione degli articoli. = Approvazione di un disegno di legge d'importanza minore. = Approvazione di quello per riparazioni alle opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni. = Discussione di quello per la costruzione della galleria del Borgallo lungo la ferrovia da Parma a Spezia — Proposizione sospensiva del deputato Sormani-Moretti, appoggiata dai deputati Casaretto e La Porta — Parole in favore dei deputati Monti Coriolano, Cadolini, relatore, e Finzi — Dichiarazione del ministro in favore della sospensione di questa e di altre spese non impegnate, e sulla necessità di deliberare sui provvedimenti finanziari — Osservazioni dei deputati Maiorana-Calatabiano, Nicotera e Farini — È deliberato il rinvio del progetto dopo i provvedimenti finanziari.

La seduta è aperta alle 2 5 pomeridiane.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

MARCHETTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

741. Il Consiglio comunale di Gragnano Trebbiense e la Giunta municipale di Sarmato, provincia di Piacenza, porgono reclami alla Camera contro la liquidazione delle quote di rimborso al regio erario per le pensioni, gratificazioni e sussidi pagati per conto dei comuni foresi.

742. Il Capitolo della chiesa cattedrale di Pergola rassegna una petizione conforme a quelle inoltrate dagli altri Capitoli intorno al progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose.

743. Il municipio di Alessandria, riferendosi ad una petizione già presentata da quella deputazione provinciale, chiede siano cancellate dal bilancio dell'entrata ordinaria le lire 228,439, che per disposizione ministeriale del 1860 i comuni capoluoghi di provincia e circondario delle antiche provincie furono chiamati a versare per quota di concorso nelle spese di mantenimento dei loro ginnasi.

ATTI DIVERSI.

SCOTTI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 741.

(È dichiarata d'urgenza.)

ERCOLE. Colla petizione 743 il municipio di Alessandria, riferendosi ad una petizione stata presentata nel giugno 1867 da quella deputazione provinciale, chiede che siano cancellate dal bilancio attivo dello Stato le lire 228,439, eguale alla somma che, per disposizione ministeriale emanata nel 1860, i comuni capoluoghi di provincia e di circondario degli antichi Stati furono chiamati a versare annualmente nelle casse della pubblica finanza per quota di concorso nelle spese di mantenimento dei loro ginnasi.

La prima petizione fu trasmessa alla Commissione generale del bilancio, la quale ha raccomandato alla Camera che fossero accolte le istanze dei comuni, dei quali si era fatta interprete la deputazione provinciale di Alessandria. Malgrado questa proposta favorevole, la Camera non ha mai presa veruna risoluzione.

Ora il municipio di Alessandria si rivolge nuovamente alla Camera perchè la piaccia di risolvere que-

sta controversia; ed io, a termini dell'articolo 57 del regolamento, prego il presidente e la Camera di voler trasmettere questa petizione alla Commissione generale del bilancio, perchè riproponga una definitiva risoluzione intorno a siffatta questione. È tempo che si sappia una buona volta se il Parlamento intenda consacrare col suo voto una interpretazione di legge che ritieni non conforme ai principii della giustizia distributiva tra i contribuenti di diverse parti di un medesimo regno. Ed è solo con questo intendimento che il municipio di Alessandria si è diretto alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole chiede che la petizione 743, per ragione di regolamento, sia trasmessa alla Commissione generale del bilancio.

Se non ci sono opposizioni, questa petizione sarà trasmessa alla detta Commissione.

(La Camera consente.)

Hanno domandato un congedo per motivi di salute: l'onorevole Concini, di giorni 20; l'onorevole Mantegazza di un mese; l'onorevole Moscardini, di giorni 15; l'onorevole Favale di giorni 8.

Per affari particolari: l'onorevole Nisco, di giorni 8; l'onorevole Calciati, di giorni 8; l'onorevole Bonghi, di un mese.

Per affari del comune: l'onorevole Deportis, di 15 giorni.

(Sono accordati.)

L'onorevole Lawley scrive:

« Doverose e speciali circostanze di famiglia impediscono che io possa, con la voluta assiduità, disimpegnare il mandato affidatomi dal collegio elettorale di Pisa. Prego pertanto la di lei cortesia di voler domandare alla Camera che voglia concedermi la dimissione dal mio ufficio di deputato, pregandola in pari tempo di essere presso la medesima interprete dei sentimenti di affetto e di stima, che mi legheranno sempre ai miei onorevoli colleghi. »

Do atto all'onorevole Lawley della presentazione delle sue dimissioni, e dichiaro vacante il collegio di Pisa.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

SINEO, relatore. Depongo sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge, presentato d'accordo dagli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per assegnamento ai bilanci dal 1873 al 1877 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle strade nazionali in Sardegna. (V. Stampato n° 236-A)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita. Invito l'onorevole Sormani-Moretti a presentare una relazione.

SORMANI-MORETTI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla convenzione postale

conclusa tra l'Italia e l'impero germanico. (Vedi Stampato n° 242-A)

Rammenta la Camera che su questo progetto fu decretata l'urgenza, poichè deve andare in esecuzione col 1° ottobre. Il Parlamento germanico, dal canto suo, l'ha già approvata.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita, e questo progetto verrà iscritto d'urgenza all'ordine del giorno.

VARÈ, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione per l'esame del progetto di legge presentato dal ministro di finanze per la estensione ai comuni dell'Umbria della facoltà del rateale pagamento del debito arretrato. (V. Stampato n° 223-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PATERNOSTRO P.

PRESIDENTE. Prima di entrare nella discussione del bilancio degli esteri, comunico all'onorevole ministro degli affari esteri una domanda di interrogazione che è stata deposta al banco della Presidenza dall'onorevole Paternostro Paolo. Essa è la seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli esteri sulla riforma giudiziaria in Egitto. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare quando intenda rispondere a questa interrogazione.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Sono pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE. L'onorevole Paternostro Paolo ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

PATERNOSTRO PAOLO. In un dispaccio del 1° giugno, venuto da Costantinopoli per mezzo dell'agenzia Stefani, ho letto che l'Inghilterra aveva annunciato ufficialmente la riforma giudiziaria *introdotta* in Egitto. Io credo che ci debba essere un errore. L'onorevole ministro degli esteri ne saprà più di me. Forse si vorrà dire che l'Inghilterra ha annunciato l'accettazione in massima del principio della riforma giudiziaria in Egitto.

Trattandosi di una riforma da farsi col consenso di altri Stati, è impossibile che la riforma fosse di già un fatto compiuto, prima che altre potenze avessero aderito. Il ministro accenna di sì; dunque passo oltre.

Prendo occasione dal dispaccio per domandare qualche spiegazione all'onorevole ministro.

Si sa che l'Italia ha in Egitto gravissimi interessi; e che per ciò stesso ha seguito con molta attenzione l'andamento della questione sulla riforma giudiziaria. Si sa come negli scali del Levante abbiano gli Stati stranieri giurisdizioni proprie, e vi esercitino diritti, sia per capitolazioni, sia per usi convertiti oggi in legge; e che quindi è di grandissimo interesse conoscere

fin dove si voglia spingere la riforma giudiziaria, e fin dove possa nuocere o giovare agl'interessi dei cittadini stranieri. Il Governo italiano con lodevolissima sollecitudine ha seguito l'andamento di questa riforma non solo; ma ha preso parte attiva per mezzo dei suoi commissari ad una conferenza internazionale che, all'epoca dell'apertura dell'istmo di Suez, si tenne in Cairo. Noi eravamo rappresentanti dal nostro console generale, signor commendatore De Martino, e da quell'ottimo magistrato che è il consigliere Giaccone. Io ho assistito a quella conferenza come consigliere del Governo egiziano, ed ebbi a convincermi che noi eravamo benissimo rappresentati.

Il consigliere Giaccone, in tutte le questioni che furono messe sul tappeto, diede prova di estesa istruzione, di grandissimo tatto, di conoscenze pratiche, insomma fu all'altezza della sua missione. Io non ho che a felicitarmi della scelta col Governo italiano.

Ora che pare la riforma giudiziaria voglia entrare in una fase molto prossima alla conclusione, io domanderei all'onorevole ministro a che punto ne siamo, noi; sino a qual punto il Governo italiano ha data la sua adesione, e se si è dato conto di tutte le questioni che porta con sè la riforma giudiziaria.

È superfluo dichiarare, che io, in principio, sono favorevole a quella riforma. È positivo che, finchè non si faccia una radicale riforma giudiziaria, i nostri interessi saranno sempre compromessi, la loro tutela incerta ed oscillante, ed il Governo sarà obbligato spesso ad intervenire, e non sempre in un modo assolutamente e perfettamente legale, onde tutelare i diritti dei propri amministrati.

Quindi per me la riforma giudiziaria è una necessità, ma ci vogliono molte cautele; poichè, se una buona organizzazione, seguita rispetto a questa forma giudiziaria, può essere di grandissimo giovamento agli interessi della colonia italiana in Egitto, una riforma a metà, che togliesse fuori l'influenza e l'azione diretta delle nostre autorità senza valide garanzie nei giudizi, potrebbe essere di gravissimo danno agli interessi dei nostri connazionali.

Io domando, per esempio, se il Governo crede che debba questa riforma avere, per parte d'Italia, l'adesione del Parlamento, o se crede di essere autorizzato a consentire in forma di trattato. Domando se il Governo si è reso un conto esatto della parte che si vorrà fare all'Italia nell'organizzazione dei tribunali, ritenuto che sia affacciata l'idea dalle grandi potenze e dalle potenze secondarie.

L'onorevole ministro degli affari esteri non ignora che in Egitto, quando si parla di grandi potenze, si allude a quelle tali potenze che garantirono le disposizioni del 1840 e del 1841, che formarono il nuovo diritto pubblico sôrto nell'Egitto pei rapporti colla Porta. Domando se il Governo si limiterà a trattare

con l'Egitto, oppure tratti con l'Egitto e con Costantinopoli ad un tempo.

Io su tutte queste questioni non mi pronunzio; ma vorrei essere rassicurato dall'onorevole ministro che esse sono oggetto di studi e di studi severi, poichè sono questioni importantissime. E siccome queste importanti questioni, secondo la mia opinione, dovranno un giorno venire davanti alla Camera, io vorrei che se ne occupasse la stampa, che se ne occupassero i pubblicisti ed i giureconsulti; ma essi non potrebbero occuparsene se il ministro non fa conoscere i documenti.

La mia interrogazione quindi si estende anche a questo, cioè se l'onorevole ministro non ha difficoltà di pubblicare i documenti che vi sono sulla questione della riforma giudiziaria in Egitto.

Quando avrò avuto una risposta dalla gentilezza del signor ministro, vedrò se debbo aggiungere altro.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Rispondo di buon grado all'interrogazione che l'onorevole Paternostro mi ha rivolto chiamando l'attenzione della Camera sulla questione della riforma giudiziaria in Egitto, questione molto importante perchè tocca interessi considerevoli che hanno gl'Italiani in quelle contrade, interessi che io spero siano chiamati a svolgersi sempre più nell'avvenire.

L'onorevole preopinante ha voluto egli stesso ricordare e riconoscere che il Governo italiano ha preso una larga parte in questo affare. Noi diffatti ce ne occupammo seriamente appunto perchè ne apprezzavamo tutta l'importanza. Tanto nei lavori della Commissione, di cui ha parlato l'onorevole Paternostro e nella quale il nostro paese era rappresentato da persone assai competenti che portarono molto zelo e molta copia di cognizioni pratiche nella discussione del grave argomento, quanto nel campo delle trattative diplomatiche, io credo che l'Italia abbia avuto una parte certo non seconda ad alcun'altra nazione.

Le idee svolte testè dall'onorevole Paternostro furono pur quelle che hanno in massima guidato il Governo italiano. Noi abbiamo desiderato sinceramente ed abbiamo anche fatto opera alacre per agevolare una riforma che porterà grandi vantaggi nella trattazione degli affari degl'Italiani, riforma che sarà anche utile al benessere di un paese al quale c'interessiamo sinceramente; ma nel tempo stesso il nostro Governo non ha disconosciuto che bisognava, come l'onorevole preopinante diceva, procedere con molta cautela, e che non si potevano abbandonare le garanzie del vecchio sistema se non contrapponendovi garanzie che potessero considerarsi come assolutamente equivalenti.

Io posso dire che questa fu la base dell'accordo preso tra i vari Governi e l'Egitto intorno al nuovo ordinamento giudiziario.

Vi sono ancora talune difficoltà minori fra qualche potenza e l'Egitto; ma io mi auguro che anche queste difficoltà possano presto appianarsi.

L'onorevole Paternostro mi ha chiesto se io ritenga necessario che un progetto di legge sia portato dinanzi alla Camera quando il lavoro sarà compiuto e quando si tratterà appunto di applicarlo.

Mi permetta l'onorevole preopinante che io non mi pronunci in modo assoluto in proposito, perchè io desidero concertarmi prima col mio collega, il ministro guardasigilli, e sentire il parere dei consultori ordinari del Ministero degli esteri, che sogliono essere interrogati nelle più gravi questioni di diritto e di massima.

L'onorevole preopinante mi ha domandato se il Governo italiano si era preoccupato del modo con cui ciascuna delle grandi potenze sarebbe rappresentata nel futuro ordinamento giudiziario dell'Egitto. Trattandosi della costituzione di tribunali indipendenti, non si può dire che i Governi abbiano ad essere rappresentati ufficialmente; ma il Governo doveva preoccuparsi di un concorso di vari elementi rispondenti agli interessi che sono rappresentati e chiedono di essere tutelati in Egitto. A tale riguardo posso dire che di questo punto di vista pratico e importante della questione, il Governo si è preoccupato e che certamente non ammetterebbe un' inferiorità qualunque per l'Italia, che ha interessi preponderanti in quel paese.

L'onorevole deputato Paternostro mi ha infine chiesto sotto quale forma l'accordo da intervenire potrà essere definitivamente riconosciuto, consacrato e reso obbligatorio.

Io diceva testè all'onorevole Paternostro che considerava press'a poco come concluso l'accordo intorno al futuro ordinamento giudiziario dell'Egitto. Ciò di cui si occupa ora appunto la diplomazia, è precisamente di studiare la forma che sarà giudicata la più opportuna perchè l'accordo intervenuto sia consacrato e reso obbligatorio.

In una questione nella quale necessariamente è indispensabile l'adesione dei vari Governi, non credo ora opportuno lo esprimere un'opinione affatto particolare e speciale al Governo italiano. Mi sembra che l'onorevole preopinante chiedesse soltanto se anche questa parte della questione sia l'oggetto di un accurato esame. Posso assicurarvi che, non solo è oggetto di un accurato esame per parte nostra, ma di un accordo che si sta concertando tra i vari Governi. Quando questo accordo sarà intervenuto, le trattative che si riferiscono alla riforma giudiziaria in Egitto potranno dirsi compiute, ed è allora che io soddisferò ben di buon grado al desiderio espresso dall'onorevole preopinante, presentando alla Camera la raccolta di tutti i documenti che si riferiscono a quest'importante questione e che potranno mettere la Camera in grado di giudicare quale, durante le diverse fasi della questione stessa, sia stata l'azione del Governo italiano, diretta sempre a tutelare convenientemente gli interessi di cui gli era confidata la custodia.

PATERNOSTRO P. Io comprendo, quanto all'ultima

parte, che l'onorevole signor ministro degli affari esteri non possa compromettere le trattative con pubblicazione di documenti, quando non creda questa pubblicazione opportuna. Rispetto troppo gli usi diplomatici per non comprendere che egli ha perfettamente ragione. Però riservarsi la pubblicazione della totalità dei documenti a quando il fatto fosse compiuto, mi parrebbe cosa superflua perchè tardiva. Nel mio concetto c'è lo studio e la discussione prima di venire al fatto compiuto, dato che il Parlamento dovesse occuparsi della questione: l'onorevole ministro non pare ancora deciso su questa speciale questione.

Mi pare che abbia detto che dovrà prender consiglio dal suo collega ministro di grazia e giustizia, e dai consultori legali e diplomatici; quindi neanche nella sua mente è ancora deciso se il Governo possa fare da se, senza aver ricorso al Parlamento. Io credo che debba ricorrere al Parlamento. Ebbene, mi parrebbe che per illuminare l'opinione pubblica e per illuminare anche il Parlamento, dovrebbe la pubblicazione precedere la discussione, precedere il fatto compiuto.

Del resto, siccome io ho molta fiducia in simili bisogni nel tatto illuminato del signor ministro, mi rimetto in lui in quanto alla scelta opportuna del momento della pubblicazione.

Non ho altro a dire. Sono soddisfatto delle risposte che mi ha dato il ministro, e lo ringrazio della sua cortesia.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io posso assicurare l'onorevole preopinante che pubblicherò questi documenti per modo che possano servire a quell'efficace controllo che deve esercitarsi dal Parlamento.

PRESIDENTE. Un'altra domanda d'interrogazione è stata deposta al banco della Presidenza dagli onorevoli Morpurgo e Righi, e rivolta al ministro di grazia e giustizia. È la seguente:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli intorno ai suoi intendimenti rispetto agli impiegati giudiziari delle provincie venete e di Mantova che furono posti in disponibilità per effetto della estensione dell'ordinamento giudiziario del regno alle provincie stesse. »

Quando crede rispondere il signor ministro?

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Io sono a disposizione della Camera. Se dopo che sia finito il bilancio degli esteri l'onorevole Morpurgo vorrà svolgere la sua interrogazione, io sono pronto a rispondere.

MORPURGO. Io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Si mettano d'accordo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Finito il bilancio degli affari esteri la possiamo fare.

FINZI. Vi sono dei progetti di legge che non soffrono ulteriori indugi, che sono urgentissimi; ed i quali, potendo riuscire ad approvarli oggi, potrebbero esser votati domani, e così si guadagnerebbe tempo. Io parlo

principalmente del progetto di legge che è segnato al n° 7 dell'ordine del giorno relativo alle riparazioni alle opere idrauliche, il quale crederei non dovesse esser posposto ad una domanda d'interrogazione, e che potesse essere ritardato per questo.

Io crederei molto più conveniente che la domanda dell'onorevole Morpurgo avesse ad essere rivolta al ministro di grazia e giustizia nella tornata di domani. Domani avranno luogo le votazioni; nel periodo delle votazioni vi è sempre un intervallo, che è tempo perduto, e questo tempo potrebbe essere utilizzato con la interrogazione dell'onorevole Morpurgo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io, come ho detto, sono a disposizione della Camera; però credo che la interrogazione e la risposta non occuperanno più di cinque minuti.

MORPURGO. Io credo che l'onorevole ministro abbia perfettamente ragione; del resto, oggi o domani, disponga pure la Camera.

PRESIDENTE. Allora domani, in principio di seduta, avrà luogo questa interrogazione.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI PER L'ANNO 1873.

(V. Stampato n° 199-A, Allegato V)

PRESIDENTE. Ora veniamo alla discussione del bilancio definitivo pel 1873 del Ministero degli esteri.

È inutile che rammenti alla Camera che i capitoli su cui non vi sono variazioni, se non ci sono altre proposte s'intendono approvati; sui capitoli nei quali sono proposte variazioni, siano o no queste accettate dal Ministero, sarà cura della Presidenza di metterle in rilievo.

Capitolo 1. Stipendi del personale del Ministero, lire 219,238 33.

Capitolo 2. Stipendi del personale all'estero, lire 843,037 70.

SORMANI-MORETTI. Io sarei per proporre un aumento a questo capitolo.

Prego la Camera di osservare che la condizione fatta attualmente ai nostri rappresentanti all'estero dal corso forzoso e dal conseguente aggio dell'oro è degna realmente di qualche considerazione.

Le somme le quali sono assegnate nel bilancio ai vari rappresentanti non sono le somme reali da questi percepite, attesochè esse sono diminuite: 1° dall'imposta sulla ricchezza mobile; 2° dalle spese di commissione occorrenti per far portare queste somme, col mezzo dei banchieri, dal paese nostro, dove sono pagate, al luogo di residenza dei singoli impiegati; 3° dalla summentovata differenza per l'aggio dell'oro.

Credo di non essere molto lontano dal vero calcolando che tutte queste deduzioni importano quasi una differenza e un difallo sulla somma del 25 per cento.

Non credo che le larghezze colle quali sono trattati i nostri diplomatici all'estero, colle cifre portate dal bilancio dello Stato, siano tali da poter lasciare con tanta indifferenza che si diffalchino del 25 per cento, e perciò pregherei l'onorevole ministro degli affari esteri di consentire a che sia calcolata ed aggiunta nel suo bilancio una somma non per l'aumento, ma perchè le somme che figurano nel bilancio siano veramente reali e non solo ipotetiche.

Per non tediare poi altrimenti la Camera in un altro capitolo, mi permetto pregarla di fare specialmente attenzione a quel caso specialissimo al quale, secondo me, è ancora più doveroso di avvisare, cioè alla differenza che, in causa del corso forzoso, esiste nella moneta per il rimborso delle spese effettive fatte dai nostri impiegati all'estero. Le somme che essi anticipano e che effettivamente sborsano, sono a piè di lista rimborsate dalla nostra amministrazione; ma se l'amministrazione paga le somme senza aggiungervi la differenza dell'aggio, evidentemente non rimborsa quello che gl'individui stessi per conto del Governo hanno pagato. In questo punto specialmente credo pertanto che sia un dovere di equità, di stretta giustizia, un dovere d'onestà il provvedere a che siano rimborsate integralmente le somme da essi pagate per conto ed interesse dello Stato.

PRESIDENTE. Avverto che, se si tratta di un aumento di stipendio, si possono fare proposte al capitolo secondo; ma se è questione di un'indennità da assegnarsi pel cambio della carta, si dovrebbe attendere il capitolo 13.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Credo che l'onorevole mio amico, il deputato Sormani-Moretti, vorrà contentarsi, anche per le osservazioni dell'onorevole presidente, di uno scambio d'osservazioni riguardo alla questione sulla quale lo ringrazio vivamente di aver chiamato l'attenzione della Camera, e di aver fatto appello ai sentimenti d'abituale benevolenza del Parlamento nei rappresentanti del paese all'estero.

Non posso, come pure vorrei, dare una risposta positiva all'onorevole deputato Sormani-Moretti, perchè lo sciogliere questa questione non dipende solo da me. Più che una questione di bilancio degli affari esteri, è una questione, direi, di bilancio generale; è necessario che su questo proposito io mi ponga d'accordo col mio collega il ministro per le finanze. Ma ciò di che posso assicurare l'onorevole mio amico Sormani-Moretti, si è che mi sono occupato della questione e che ho chiamato sopra di essa tutta l'attenzione del ministro delle finanze. Egli già sta esaminando la questione e spero che potremo venire ad un miglioramento nelle condizioni economiche dei funzionari diplomatici e consolari sulle quali l'onorevole preopinante ha richiamato l'attenzione della Camera.

Le cifre che nel bilancio degli affari esteri indicano il trattamento fatto ai nostri agenti all'estero, non

rappresentano la realtà; chi crede che i nostri agenti abbiano quelle somme che sono indicate nel bilancio, s'inganna. In realtà i nostri agenti percepiscono somme considerevolmente minori.

Le somme che il Ministero corrisponde ai diplomatici ed ai consoli possono dividersi in tre categorie.

La prima, quella degli stipendi inerenti al grado, dovrebbe, a mio avviso, continuare ad essere corrisposta senza modificazione, conservando cioè il modo attuale di pagamento, poichè è uno stipendio personale dato all'impiegato come funzionario dello Stato, nè vedo ingiustizia nel trattarlo come gli altri impiegati, gli altri funzionari del Governo.

La seconda categoria delle somme pagate ai nostri agenti è quella degli assegni locali di rappresentanza, assegni che ammontano nel nostro bilancio a 2,827,000 lire. Parlando di questa seconda categoria di spese, debbo avvertire che io non esprimo l'opinione collettiva del Ministero, perchè questa opinione non potrei far conoscere all'onorevole preopinante ed alla Camera prima d'essermi messo d'accordo col mio collega delle finanze. Ma la mia opinione personale, riguardo agli assegni, è che, per effetto della riduzione derivante dall'aggio attuale, questi assegni non rappresentano più quello che la Camera intende ciascun anno di corrispondere agli agenti diplomatici e consolari, perchè questi abbiano a soddisfare convenientemente ai doveri sociali ed agli obblighi della rappresentanza all'estero.

Ciò deriva principalmente dal modo di pagamento da noi adottato per i nostri agenti all'estero, perchè, contrariamente a ciò che fanno molti altri paesi, noi paghiamo in Italia, e paghiamo in carta.

SORMANI-MORETTI. Colla deduzione della ricchezza mobile.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Colla deduzione della ricchezza mobile.

Ora io non credo punto di esagerare se ripeto quello, che del resto, senza nessuna esagerazione, ha detto l'onorevole preopinante, vale a dire che tra ricchezza mobile, aggio dell'oro e cambio, la deduzione in media è del 25 per cento. Ciò dicendo, credo anzi di essere piuttosto al di qua che al di là del vero.

Un diplomatico che abbia un assegnamento di 100 mila lire iscritto nel bilancio, riceve in realtà appena 75 mila lire. Alla ritenuta sulla ricchezza mobile del 60 per cento, alla provvigione al procuratore (perchè si paga in Italia), che è dell'1 50 per cento, si aggiungono le spese di cambio che variano dall'1 sino al 5 per cento, perchè molti nostri agenti si trovano in località dove il cambio costa moltissimo.

Epperò, se nei casi ordinari la deduzione che bisogna fare agli attuali assegni può valutarsi del 25 per cento, in certe circostanze è anche maggiore.

Vi è finalmente una terza categoria di somme corrisposte ai nostri agenti dal Ministero, e questa terza

categoria comprende le indennità di viaggio, di missioni, di spese dragomannali, poste, telegrafi, spese casuali, ecc.

Secondo il nostro sistema di contabilità, queste spese che in alcune località ascendono ad egregie somme, debbono anticiparsi dagli agenti diplomatici e consolari per conto del Governo, il quale rimborsa a trimestri maturati dopo verifica dei conti. Anche queste spese che naturalmente gli agenti fanno all'estero e quindi in oro, sono rimborsate in carta. Io credo che, se nascesse una controversia a proposito della specie in cui vien fatto il rimborso di questa terza categoria di spese, i tribunali non darebbero ragione al Governo.

Ritengo dunque che il desiderio legittimo, più che legittimo, di economia, da cui è animato il mio collega delle finanze, non potrà fare ostacolo a che il Governo rimborsi questa terza categoria di spese nella moneta stessa in cui le spese furono, per conto dello Stato, anticipate.

Non potrei essere così categorico sull'accordo che potrà stabilirsi relativamente agli assegni di rappresentanza: ma, quanto ho detto, basterà per provare all'onorevole mio amico Sormani-Moretti, che apprezzo la gravità della situazione, che il considerevole aumento dell'aggio dell'oro sulla carta ha fatto ad una classe benemerita di funzionari dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Carutti ha chiesto di parlare, ma, come dissi, se non c'è una proposta formale di aumento o di diminuzione, questa discussione trova solo la sua sede opportuna quando si discute il bilancio di prima previsione.

SORMANI-MORETTI. Io aveva appunto fatto una proposta, ma ora la ritiro; e per parte mia prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto di vedere che egli fa attive pratiche col suo collega delle finanze per mettersi d'accordo, non solamente sulla questione dei rimborsi, su cui parmi non esservi luogo neppure ad un dubbio, ma anche su quella almeno che riguarda gli assegni.

PRESIDENTE. L'onorevole Carutti aveva chiesto di parlare, ma, non essendovi alcuna proposta, non si può aprire una discussione.

CARUTTI. Io mi era proposto di parlare sul capitolo 13 per trattare appunto la questione, che fu ora sollevata e che avrebbe trovata colà la propria sede. Siccome capisco che non sarà più conveniente di rinnovare l'attuale discussione, quando si parlerà di quell'articolo, se l'onorevole presidente me lo permettesse, farei una semplice osservazione, direi così, pratica.

Io mi associo interamente alle istanze dell'onorevole Sormani-Moretti, e sono grato all'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

Ma io vorrei notare all'onorevole signor ministro che una proposizione da lui profferita forse non corrisponde a capello colla realtà delle cose. Egli ha

detto che, quanto allo stipendio personale degli agenti diplomatici e consolari, non vedeva ragione per cui si dovesse dare qualche provvedimento, perchè, dice, si tratta di uno stipendio, e questo deve soggiacere a tutti i casi degli altri stipendi. Ma a me pare che ci corra una grandissima differenza.

I servitori dello Stato che dimorano nel regno, riscuotono e spendono il loro stipendio nel regno, e il corso forzoso non esercita sopra di esso se non quelle perturbazioni a cui vanno soggetti tutti i valori, e che sono più o meno gravi, ma che è difficile determinare con esattezza. Per contrario, colui che risiede all'estero, deve pagare, pel cambio in oro, il 15, il 16, e mi ricordo che una volta si andò al di là del 20 per cento; perciò egli è posto in condizioni molto più dure che gli altri impiegati dello Stato, non potendo spendere nel regno la carta che riceve. Quindi non è vero che il suo stipendio sia soggetto alla sorte comune; esso è posto in condizioni interamente eccezionali. Chiunque abbia vissuto all'estero, durante il tempo del corso forzoso, ne ha fatto spiacevole esperimento, ed io potrei ripetere colla vedova di Sicheo il noto *Non ignara mali miseris succurrere disco*.

Dunque le indennità di cambio, tanto per gli stipendi quanto per gli assegnamenti e le spese rimborsabili, intorno alle quali credo ci sia già qualche provvedimento, hanno bisogno di essere ritoccate. Io conchiudo quindi raccomandando all'onorevole ministro, allorchè preparerà il bilancio di prima previsione del 1874, di presentarci qualche acconcia proposta, non perchè si faccia un favore, ma si renda stretta giustizia agli ufficiali diplomatici e consolari che oggi soffrono un gravissimo detrimento nei loro averi.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 2 rimane approvato collo stanziamento proposto dal Ministero, ed acconsentito dalla Commissione, di lire 843,037 70.

Capitolo 3. Assegni del personale all'estero, lire 2,813,500.

Capitolo 4. Indennità diverse, viaggi e missioni, lire 690,000.

Capitolo 5. Spese di ufficio del Ministero, lire 85 mila.

Capitolo 6. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 7. Spese dragomannali, lire 247,910.

Capitolo 8. Spese di posta, telegrammi e trasporti, lire 223,830.

Capitolo 9. Sovvenzioni, lire 336,581.

Capitolo 10. Provvigioni, lire 35,242.

Capitolo 11. Casuali, lire 143,085 79.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 12. Assegni provvisori e di aspettativa, lire 32,000.

Capitolo 13. Indennità di cambio ai regi agenti all'estero, lire 20,785.

ARESE MARCO. Le parole testè dette dagli onorevoli

Sormani-Moretti e Carutti faciliteranno di molto il mio assunto.

In questo capitolo sono segnate 20 mila lire per indennità di cambio agli agenti all'estero.

Se si tiene conto dell'assegno del personale all'estero, cioè di tutte quelle somme che gli agenti spendono unicamente quando sono all'estero, e che sono loro passate quando si trovano nella loro residenza, e tenuto conto dell'aggio dell'oro al 15 per cento, l'indennità, se dovesse essere intiera, ammonterebbe all'enorme somma di 400 mila lire circa. Ora, passando il Governo sole 20 mila lire di indennità di cambio all'estero, ne deriva una differenza di lire 380 mila, che cade a carico esclusivo degli agenti.

Io sarei quindi a pregare l'onorevole ministro degli esteri a volere accondiscendere ad un aumento anche nel bilancio di quest'anno su questa somma, in ispecie tenuto conto che i funzionari degli altri dicasteri che si trovano all'estero, come gli ufficiali di marina in navigazione sono pagati in oro e non vedo perchè sia fatta questa differenza per gli agenti diplomatici e consolari.

Io quindi proporrei che la cifra portata in bilancio sia accresciuta a 130 mila lire, e spero potrà essere accettata considerando che essa rappresenta il 5 per cento sulla somma stanziata per l'assegno dei nostri agenti all'estero, mentre abbiamo un aggio sull'oro di circa 15 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Marco Arese propone che lo stanziamento del capitolo sia portato a lire 130,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casaretto.

CASARETTO. Non è questa una questione speciale, a mio modo di vedere, ma è una questione generale.

L'aggio dell'oro agisce non solamente sugli assegni e stipendi dei nostri impiegati all'estero, ma agisce su tutti i nostri impiegati, perchè se non hanno da sborsare materialmente un aggio, hanno però da pagare più care tutte le cose necessarie alla vita.

Ne volete una prova evidente, palmare? Pigliatevi il listino di ciò che valgono gli oggetti principali della vita sul mercato di Marsiglia e ciò che valgono sulla piazza di Genova e vedrete quale differenza; differenza che dipende unicamente dall'aggio dell'oro.

È quindi questa una questione generale che non vuole essere pregiudicata con provvedimenti speciali.

È certo che l'aggio dell'oro, al giorno d'oggi, come ha sconvolto tutte le economie della nazione, come perturba tutte le operazioni commerciali, così porta sconcerti nel bilancio dello Stato. Che meraviglia c'è?

Di certo voi votate delle somme, ma queste somme non sono mai certe, esse sono variabili nella realtà e sostanza delle cose; ma non credo che si abbia a pigliare delle misure parziali che non sarebbero altro che una giustizia relativa.

Io credo sia venuto il tempo di prendere delle mi-

sure radicali e generali. Se voi non volete fermarvi alla superficie delle cose, ma volete entrare veramente nelle viscere dei bilanci, voi vedrete che il disaggio della carta e l'aggio dell'oro vi porta una spesa di più che cento milioni all'anno.

Io credo quindi venuto il tempo di prendere una gran risoluzione e abolire il corso forzoso.

Se voi non verrete a questo passo, le vostre finanze non avranno mai un fondamento certo nel bilancio. Perciò io mi oppongo a che si prendano misure parziali le quali pregiudicherebbero l'avvenire nelle misure a prendersi per riparare a questa sventura, a questo danno che gravita sulle finanze e che inceppa tutte le opere pubbliche, tutte le spese e che di più produce un danno giornaliero a tutti i nostri impiegati, che non trovano più modo di poter vivere decentemente.

MASSARI. Io fo osservare all'onorevole Casaretto che egli realmente ha voluto generalizzare troppo la questione e in modo il quale si risolve, contro le sue intenzioni di certo, in una vera ingiustizia verso una intera classe di concittadini.

Egli diceva che i danni del corso forzoso pesano sopra tutte le classi dei cittadini. In questo credo nessuno vorrà contraddirlo; ma come inferire da ciò che sarebbe commettere atto di parzialità pigliando oggi un provvedimento speciale a favore dei nostri agenti diplomatici e consolari all'estero?

Io faccio osservare che la posizione in cui si trovano codesti agenti è eccezionale... Vedo che l'onorevole Casaretto fa dei segni di diniego, ma io lo prego a voler confortare con qualche argomento queste sue denegazioni. È evidente che non può essere assimilata in verun modo la condizione di un impiegato che si trova in paese a quella di un impiegato il quale si trova all'estero. I nostri agenti diplomatici all'estero sono obbligati a delle spese di dovere, d'ufficio, sono obbligati di trasmettere, per esempio, dei dispacci elettrici, sono obbligati a fare delle spese particolari per le quali ora sono costretti a rimetterci del proprio. Quindi, ciò che ora si propone, si riduce ad un atto di preta giustizia. È evidente che, nell'adottare un provvedimento speciale relativamente a questa classe dei nostri concittadini, noi non veniamo a nuocere ad alcuno, ma adempiamo bensì ad un dovere di preta giustizia.

Torno a ripetere che comprendo benissimo che, quando si solleva la questione in termini generali, non si può se non venire alla conclusione eroica di sopprimere il corso forzoso. L'onorevole Casaretto che è un economista così distinto, m'insegna che questo desiderio si può esprimere facilmente, ma il modo di realizzarlo non so ancora chi l'abbia trovato, nè quando avremo la fortuna di poter avere condizioni economiche tali che pongano in grado il Governo e il ministro delle finanze di venirci a fare questa propo-

sta desiderata naturalmente da tutti. Quindi è che, restringendo la questione nelle proporzioni modeste nelle quali è stata così bene enunciata dagli onorevoli miei amici Sormani-Moretti, Carutti ed Arese, mi pare che oggi stesso la Camera potrebbe, senza ledere il principio di giustizia generale, ma facendo un atto doveroso di giustizia verso una classe di nostri cittadini, adottare la proposta molto modesta che ha fatta l'onorevole mio amico Arese.

PRESIDENTE. L'onorevole Casaretto ha facoltà di parlare.

CASARETTO. Mi permetto di fare una distinzione. Se si tratta di rimborsare la spesa maggiore per l'aggio del danaro ai nostri agenti all'estero, questo, ne convengo, è un atto di giustizia, ma siccome mi pare che la proposta sia generalizzata non solo ai rimborsi, ma anche agli assegni, agli stipendi, come l'ha fatta l'onorevole Arese, allora io dico: qui voi commettete una ingiustizia, perciocchè gli altri impiegati dello Stato, sono nelle identiche condizioni degli impiegati all'estero, perchè gli impiegati all'estero pagano le cose a un prezzo minore di quello che le pagano i nostri impiegati all'interno, per ragione appunto dell'aggio che fa rincarare tutte le cose, quindi, se si vuol fare un atto di giustizia, bisogna generalizzarlo a tutti questo favore, se no non facciamo che giustizia parziale.

In quanto poi alla difficoltà affacciata dall'onorevole Massari dell'impossibilità, per cagione dello stato delle nostre finanze, di abolire il corso forzoso, io mi permetto d'essere di un'opinione totalmente opposta. Io credo che nelle condizioni in cui siamo al presente, l'abolizione del corso forzoso in Italia non solo non aggraverebbe le nostre finanze, ma mi permetto di credere, e credo con qualche fondamento, che invece le migliorerebbe e non sarebbe niente affatto un'opera dannosa.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io non disconosco certamente la verità di quanto ha detto l'onorevole Casaretto intorno a quel perturbamento economico prodotto dall'aggio dell'oro e di cui sentono gli effetti anche i nostri impiegati all'interno. Non lo disconosco, ed è appunto per questo che, per via d'analogia e quasi per non istabilire un privilegio, rispondendo poco fa all'onorevole deputato Sormani-Moretti, ho detto che per la categoria dei pagamenti fatti ai nostri agenti diplomatici e consolari a titolo di stipendio personale, mi pareva che si dovesse mantenere lo stesso trattamento che è fatto agli impiegati all'interno.

Non spieghi più ampiamente il mio pensiero, poichè non mi pare che si debba qui venire ad una risoluzione. Questo scambio d'idee non sarà però senza frutto, perchè ci porterà ad esaminare poi più minutamente la questione. Quando esposi le idee che l'onorevole deputato Carutti non ha pienamente accettate,

fui mosso appunto da quelle considerazioni che furono poi accennate dall'onorevole deputato Casaretto.

Circa agli assegni di rappresentanza, io farei, in tesi generale, le mie riserve per quanto ha detto l'onorevole Casaretto. Si è sempre voluto considerare, nel fissare questa categoria di spese, il bisogno della rappresentanza locale, e quando assegnamo, per esempio, 100 mila lire ad un ministro, gli diciamo che quella somma gli è corrisposta, perchè abbia a mantenersi decorosamente nella sua posizione in quel paese dove egli è accreditato. Ora, senza esprimere un'opinione assoluta a questo riguardo, io ho voluto constatare dinanzi alla Camera, perchè la Camera lo sappia, che realmente questo agente non riceve più le 100 mila lire, ma ne riceve soltanto 75 mila. Ho voluto semplicemente ben constatare la realtà dei fatti innanzi alla Camera.

Del resto, io vorrei rivolgermi all'onorevole mio amico, il deputato Arese, per pregarlo di ritirare la sua proposta perchè la questione ha realmente proporzioni più vaste di quelle alle quali, con un sentimento di opportunità pratica, egli ha voluto ridurla. È una questione che potrà meglio avere la sua sede nel bilancio di prima previsione. Io dunque desidererei che l'onorevole deputato Arese fosse pago di avere con la sua proposta fermata l'attenzione della Camera e del Governo su questo argomento; fosse pago di sapere che la questione è studiata con intenzione di arrivare a conclusioni pratiche con delle proposte che faremo alla Camera, quando si tratterà del bilancio di prima previsione. Per non tollerare una discussione, nella quale forse non potremmo avere, nel momento attuale, l'adesione della Commissione del bilancio, io bramerei che l'onorevole Arese ritirasse la sua proposta, prendendo atto delle dichiarazioni che ho fatte.

ARESE MARCO. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, ritiro la mia proposta, e spero che essa potrà essere soggetto di studi, sia per la Commissione del bilancio, sia pel Governo quanto al bilancio del 1874.

All'onorevole Casaretto mi permetterò di rispondere una sola parola, ed è che io aveva fatto il mio conto unicamente sull'assegnamento del personale all'estero, cioè per quelle somme che essi ricevono soltanto quando risiedono nei luoghi di loro destinazione, ma non aveva punto fatto il calcolo sulle somme che sono loro attribuite nel capitolo del personale.

PRESIDENTE. Se niun altro fa proposta di variazioni, rimane lo stanziamento come è proposto in 20,785 lire.

Capitolo 14. Indennità straordinaria alla regia legazione nel Giappone, lire 10,000.

Capitolo 15. Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie), lire 102,174 31.

Onorevole relatore, capitoli sospesi per maggiori spese non ne rimane alcuno?

BOSELLI, relatore. Debbo osservare che in uno dei capitoli precedenti occorre una maggiore spesa di lire 11,000, ed è precisamente al capitolo 3.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 3 deve rimanere sospeso?

BOSELLI, relatore. Deve rimanere sospeso.

PRESIDENTE. Allora rimane sospeso finchè sia distribuita la relazione sulle maggiori spese. Perciò non si può mettere ai voti lo stanziamento complessivo del bilancio e sarà rimesso in discussione lo stanziamento complessivo del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'anno 1873 quando la Camera si occuperà delle maggiori spese.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIAMMISSIONE DEI COMPROMESSI POLITICI AL BENEFIZIO DEL CONDONO DELL'INTERRUZIONE DI SERVIZIO.

(V. Stampato n° 126)

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per riammissione in tempo dei compromessi politici ad invocare i benefici delle leggi 23 aprile 1865 e 2 luglio 1872.

Vedo che degli onorevoli membri della Commissione un solo è presente, l'onorevole Ricci.

Manca perfino l'onorevole Fambri, che è relatore. Ho fatto tuttavia chiamare il ministro delle finanze che trovasi pel momento in una Commissione.

Do intanto lettura del progetto di legge:

« Art. 1. Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, n° 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata come ufficiali effettivi od assimilati, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 1 di essa legge, e, nel caso della loro morte, i loro superstiti a cui dal fatto della loro pensione fosse pervenuto qualche diritto, sono rimessi in tempo per invocarne i benefici, purchè la Commissione creata con regio decreto 1° novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli e che essi non ne abbiano di nuovi da produrre, nel qual caso la Commissione può nuovamente prendere in considerazione la pratica.

« Art. 2. È stabilito il limite di un anno per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi, e ciò a datare dal giorno della promulgazione della presente legge.

« Art. 3. Ai compromessi politici civili, i quali si trovino nelle condizioni dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1872, n° 894, è accordato egualmente il limite di un anno per presentare al Ministero delle finanze le loro domande documentate ed invocare i benefici di detta legge. »

È aperta la discussione generale.

L'onorevole ministro per le finanze desidera parlare su questo disegno di legge?

SELLA, ministro per le finanze. Riguardo a questo disegno di legge mi spiace dover compiere l'ufficio di pregare la Camera di respingerlo. Comprimerete perfettamente, o signori, come io debba tenere questo linguaggio. Si tratta di una legge di favore, di una legge che attribuisce allo Stato oneri ai quali non è tenuto.

Quando fu fatta la legge del 1865 a beneficio dei compromessi politici militari, venne stabilito il termine di un anno perchè gli interessati facessero valere i loro diritti innanzi ad una Commissione.

Il Parlamento ha fissato questo limite per l'applicazione del favore che intendeva di concedere. Dico favore, perchè non si trattava di un diritto, e ciò è tanto vero che ci volle una legge per dare facoltà di esercitarlo. Nel 1870 però vi fu una novella proroga, una proroga ridotta a sei mesi. Adesso si propone un altro anno di proroga. Ma, se questa fosse stata l'intenzione del Parlamento, esso avrebbe allora tolto ogni limite di tempo.

Il progetto attuale poi contiene delle disposizioni anche più gravi. La legge del 1870 aveva stabilito che quelli per i quali era stato pronunciato un giudizio non si potessero ripresentare. Ora invece si permetterebbe a costoro di presentarsi novellamente, se hanno dei nuovi titoli da produrre. Ne verrebbe quindi che tutti quelli che sono già stati respinti dalle precedenti Commissioni tornerebbero a galla, onde nuove insistenze, nuove pressioni, nuove premure, speranze, illusioni e delusioni. Ecco ciò che si crea con questo progetto di legge. Oltre ciò, è evidente che in questo modo la serietà delle leggi andrebbe perduta.

Ma la Commissione non si è limitata a considerare i militari cui riguardavano le leggi del 1865 e del 1870. Essa ha aggiunto anche i compromessi politici civili.

La Camera ricorderà come l'anno scorso io abbia combattuto, infelicemente se volete, questo progetto di legge, nel quale, lo debbo confessare, non trovo ragionevolezza. Ma ora che è legge, io la devo eseguire e parlarne con rispetto.

Prego però di considerare che l'altro ramo del Parlamento, mostrando il desiderio di farla una volta finita in queste questioni, e penetrato dal pensiero che oggimai i veri martiri sono i contribuenti, era entrato nel seguente criterio, quando si trattò del condono del biennio per taluni funzionari.

Egli ha detto: io non rifugio dall'esaminare questo progetto di legge. Ma prima di esaminarlo richieggo che sia fatta una pubblicazione colla quale siano difidati tutti coloro i quali credono di avere diritto al condono del biennio, a presentare la loro domanda, in guisa che il Parlamento, se vuole concedere questo favore, possa misurarne tutta quanta la portata.

E così è stato fatto; e nella legge relativa al condono di quel biennio fu prescritto che l'effetto della legge non si estendeva se non a coloro i quali avevano presentate le loro domande entro un tempo anteriore alla promulgazione della legge stessa.

Un sistema analogo è stato seguito per i compromessi civili politici per i quali si è fatta la legge del 2 luglio 1872. Quando si deliberò intorno a quest'ultima legge, il Parlamento che aveva davanti a sè l'elenco, preparato qualche settimana prima, di coloro cui si riferiva la legge stessa, decise che il tempo utile per presentare i documenti, che credo sia stato fissato al 30 giugno, dovesse essere una partita chiusa. Anzi, per evitare tutte le contestazioni, vennero pubblicati i nomi di coloro i quali avevano fatta la domanda, che mi pare fossero 1500. Si diceva prima che non dovevano essere che alcune decine, o tutt'al più un centinaio. All'atto pratico però risultarono 1500.

PATERNOSTRO PAOLO. Ne tolga quasi mille che non furono prese in considerazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Capisco che molte di queste domande non erano fondate. Ma io non so come si voglia togliere una specie di serietà alle prescrizioni stabilite, accordando un nuovo anno di tempo. Insomma si vuole distruggere addirittura tutto lo spirito a cui il Parlamento volle informato il beneficio concesso.

Per parte mia adunque devo dichiarare che a questo e ad ogni altro consimile disegno di legge non posso che fare la più viva resistenza. S'incontrano già le più gravi difficoltà per mantenere gl'impegni contratti, ed io sono profondamente convinto che noi non siamo più in condizione di usare larghezze e favori a chi non ha diritto assoluto di ottenerne.

Per conseguenza io non posso che oppormi all'approvazione di questo progetto di legge, e prego vivamente la Camera a volerlo respingere.

Seusino i proponenti ed i fautori del progetto se io tengo questo acerbo linguaggio, ma per poco che s'investano della mia condizione, si persuaderanno come io non possa fare diversamente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che non si passi alla discussione degli articoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Varè.

VARÈ. Alle ragioni finanziarie esposte dall'onorevole ministro delle finanze è risposto in gran parte con altrettante e vere ragioni di equità nella relazione della Giunta. Ad ogni modo io mi permetto di ricordare a chi non avesse sott'occhio la relazione della Giunta, come la legge del 1865, che è quella la quale ha dato il favore di cui qui si domanda una breve proroga, non poteva giovare ad una parte interessante e numerosa di quelle persone alle quali era destinata, inquantochè, quando si promulgava la legge del 1865, la Venezia non era ancora ricongiunta all'Italia, epperò tutto il tempo dato da quella legge doveva necessaria-

mente restare inutile per la maggior parte degli ufficiali veneti, ai quali, durante l'occupazione straniera e durante l'esiglio, doveva tornare tutt'altro che facile, come osserva la Commissione, il raggranellare sul posto i titoli e le testimonianze richieste dalla Commissione istituita per eseguire la legge del 1865.

Epperò, per tutta quella schiera di compromessi politici, i quali pur furono pari agli altri nei sacrifici per la patria, per questa schiera il detto termine rimaneva inefficace a farli godere di tale vantaggio.

Se l'equità è quella *naturalis ratio quæ in paribus causis paria iura desiderat*, se di quel termine non poterono godere gli ufficiali ed i compromessi veneti per le circostanze indicate, se per loro non ci fu altro termine che quei magri sei mesi del 1870, questi sei mesi veramente potevano giovare poco a persone le quali, durante la dominazione straniera, e durante l'esiglio, avevano necessariamente nelle dimore delle loro famiglie dovuto tenere scrupolosamente nascosti, e fors'anche distruggere tutti quei documenti. Nelle frequenti perquisizioni della polizia straniera che andava a frugare e rifrugare nei domicili delle persone che conosceva come ostili al suo sistema, le famiglie assai spesso si trovarono nel caso di dover disperdere una grandissima parte dei documenti, che giustificherebbero i prestati servizi. Questa ragione d'equità, che fu diligentemente raccolta ed esposta nel rapporto della Commissione, io mi son permesso di ricordarla alla Camera affinché essa non si lasci preoccupare tanto da quelle ragioni finanziarie le quali, per quanto siano rispettabilissime, incontrano un limite là dove comincia la esigenza di un pari trattamento dovuta a persone che si trovano in eguale condizione.

CERROTI. Io non sono nè proponente, nè membro della Commissione relativa a questo progetto, tuttavia, avendo fatto parte d'una Commissione che ha dovuto liquidare le richieste per i militari, mi credo in dovere di dire qualche cosa, anche per ischiarimento del soggetto di cui parliamo.

L'onorevole ministro delle finanze, con mio dispiacere, l'ho visto osteggiare questo progetto, e pare che egli si preoccupi esageratamente della spesa che ne verrebbe con questa proroga. Io lo prego di osservare che, per quanto riguarda i militari, le osservazioni che egli ha fatto non starebbero, credo, che per pochi casi: forse si verificheranno in maggiore numero pei civili; ma rispetto ai militari ciò non può verificarsi che per circostanze straordinarie, e devono essere dei casi veramente singolari.

In quanto ai civili, oltrecchè non è mai stata prorogata questa legge, la prego di riflettere che veramente il tempo che fu accordato fu troppo breve; non so se arrivasse neanche a un mese, e sento da alcuni nostri colleghi che a taluno non arrivò nemmeno in tempo la notizia di questa legge, per poter fare la domanda.

L'onorevole ministro ci dice che il numero dei richiedenti è enorme, ma la legge mette tali condizioni che restringono di molto il modo di poter fruire dei vantaggi che essa accorda.

L'onorevole ministro ha detto che si sono ricevute da un migliaio e mezzo di queste domande, ma la semplice domanda non significa nulla, e tutto al più per me non prova altro che un vantaggioso consumo di carta bollata. E infatti mi dicono che di veramente attendibili sono poche decine di domande e l'onorevole ministro delle finanze lo saprà meglio di me.

Io vorrei che egli mi dicesse a che numero ascendono coloro che hanno ottenuto l'applicazione di questa legge, imperciocchè ripeto, mi si da a credere, che non ascendano che a poche decine; ed io pregherei l'onorevole ministro a farsene carico, perchè abbiamo dei funzionari civili che non hanno fatto in tempo per cause anche imperiose di servizio. Io conosco un sottoprefetto che in quel tempo utile di trenta giorni trovandosi al suo posto e quindi fuori della capitale, era talmente occupato dalle cure del suo ufficio, che non potè dedicarsi ad allestire e spedire puntualmente la sua domanda: tanto che, inoltratala di qualche giorno in ritardo, gli fu inesorabilmente respinta.

Questo è appunto un impiegato che dal 1848 e 1849 aveva interrotta la sua carriera per causa politica; è rientrato in servizio nel 1859, non appena fu possibile di prestarlo al Governo nazionale, ed ora si trova, per aver ommesso quell'atto, che ripeto egli per imperiose circostanze d'ufficio non ha potuto compiere, si trova, dico, nel caso di dover perdere tutta quella interruzione di un decennio di servizio che godono gli altri e che lo spirito della legge propriamente gli accorderebbe.

La Camera ha ammesso il diritto in costoro di poter computare l'interruzione di servizio; e questo diritto si vorrà considerarlo perentorio nei decorsi 30 giorni?

A me pare che non possa decadere, questa è cosa che poi più di me certo i miei onorevoli colleghi sapranno giudicare; specialmente i periti in giurisprudenza sapranno che tali diritti, per quanto tempo siasi fatto trascorrere, non possono mai decadere, per cui ciascuno potrebbe sempre affacciarli, una volta che vennero riconosciuti ed ammessi: non valendo a farne decadere del tutto qualche titolare, la ragione del periodo limitato di tempo pure brevissimo accordato nella legge primitiva, allorchè venne qui approvata dalla Camera l'anno scorso.

Io non so far altro che pregare l'onorevole ministro di aver presenti queste cose e di togliersi dalla mente questo eccessivo carico alle finanze, perchè nè questo progetto nè quell'altro che, spero, verrà anche discusso, e mi lusingo eziandio con molti altri colleghi di vedere ancora in questa Sessione approvato, non saranno certo per apportare nessun grave onere alle finanze.

E su questo specialmente, di cui ora ci occupiamo;

avrei creduto che la Commissione avesse portato un computo numerico dell'onere finanziario; l'avrei desiderato, perchè si sarebbe veduto, contrariamente alle previsioni dell'onorevole ministro, che l'onere sarebbe veramente stato assai tenue, e così avrebbe tutti tranquillizzati, come abbiamo fatto in quell'altro progetto per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica italiana e pei feriti e mutilati, ove avrete veduto dagli allegati della nostra relazione molto autenticamente dimostrato il preventivo della correlativa spesa.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io debbo osservare all'onorevole Varè che, per quello che riguarda i Veneti, ci fu la proroga del 1870. Del resto, io proprio non so che serietà possano avere le leggi se, per favorire la negligenza di quattro o cinque individui, i quali non hanno saputo o voluto approfittare delle proroghe concesse per presentare le loro domande, si dovesse ad ogni poco venir fuori con altre leggi!

Quanto alla legge per gl'impiegati civili le cose avvennero nella seguente maniera:

Il progetto fu presentato per iniziativa parlamentare nel 1870. Fortunatamente nel 1870 la Camera non essendosene occupata, fu ripresentato nel 1871, e allora ne fu sospesa la discussione, appunto perchè si potessero fare le indagini necessarie per conoscere l'onere che ne sarebbe derivato alla finanza.

Infatti nel 12 marzo 1871 (si badi bene, nel 1871) prima nel giornale ufficiale del regno, poi, per mezzo delle intendenze, in tutti i giornali ufficiali delle provincie, fu pubblicato un avviso per far conoscere agli interessati il provvedimento che si proponeva a loro riguardo, e per diffidarli che il provvedimento stesso non sarebbe stato proposto se non per quelli che avessero presentato la propria domanda prima del 30 giugno 1871. E il grosso delle domande venne realmente in quell'epoca; cosicchè, dagli elementi raccolti, la Camera ha potuto sapere subito quale fosse l'onere della finanza, onere che mi pare ascendesse alla bagattella di 300,000 o 400,000 lire all'anno.

La Camera però desiderò di allargare ancora il termine, e lo portò fino al 31 luglio 1872. Oggi adunque non vi è ragione che possa scusare i negligenti. *Sibi imputet*, è veramente il caso di dire a chi non abbia presentato i suoi titoli in tempo. Un funzionario pubblico deve leggere il giornale ufficiale, ed io credo che non si può assolutamente adottare un progetto di legge di questa natura.

Debbo poi far presente che, per quanto riguarda i compromessi politici, si sono da noi concessi dei favori così insoliti, che negli altri Stati, anche i più prosperi, credo non vi sia l'esempio. Così, nel caso in questione, si è accordato il diritto alla pensione, computando anche il tempo nel quale il funzionario non ebbe ritenuta, e non prestò servizio di sorta.

In verità io non conosco esempio di largizioni di

questa natura. Il Parlamento le ha volute fare; io mi inchino, come è mio dovere, alle deliberazioni del Parlamento.

Il Parlamento però ha stabilito che i titoli debbano essere presentati non più tardi del 31 luglio 1872. Adesso perchè cinque, sei e anche cento individui non hanno presentati i loro titoli si dovrà riaprire la valvola e dare un altro anno di tempo? Io confesso che non posso intendere come il Parlamento voglia togliere ogni serietà alle sue deliberazioni in questa maniera.

Quindi, dolente di non fare cosa gradita all'onorevole Cerroti ed all'onorevole Varè, io non posso fare a meno di pregare vivamente la Camera di non approvare questo progetto di legge che davvero non corrisponde all'attuale nostra condizione di cose.

Voci. Ai voti! ai voti!

VARÈ. La Commissione trovasi oggi qui presente in numero molto scarso. Mi permetta dunque la Camera di dire ancora una parola, come proponente di questo progetto.

Risponderò all'onorevole ministro delle finanze solo per la parte che concerne i militari; per essi soli era la proposta che io ebbi l'onore di firmare. Fu la Commissione, ed essa spiegherà il suo voto, che aggiunse l'articolo relativo agli impiegati civili.

In quanto ai militari, l'onorevole signor ministro delle finanze mi ricordava come i sei mesi dati nel 1870 fossero stati determinati più specialmente per i Veneti. Io però gli rispondo essere verissimo che le deliberazioni del Parlamento devono essere prese sul serio anche quando stabiliscono termini.

Lo riconosco e sono in teoria bene disposto a fare eco alle parole di lui; ma io credo che sia parte di serietà, nella condotta di un legislatore, quella di compenetrarsi delle circostanze, e quando veda che una delle sue leggi può essere insufficiente, io credo che non deroghi punto alla serietà, col ritoccare la cosa fatta; invece che serietà si chiamerebbe ostinazione quella di non voler rivedere il fatto sbagliato od incompleto. Nel 1870 si dettero sei mesi; sei mesi a dei militari per trovare documenti, che per le ragioni che ho esposte poc'anzi, erano difficilissimi a rinvenirsi belli e conservati.

Erano appunto i più animosi, coloro che servivano alla patria con maggiore abnegazione personale e con dimenticanza di sè, quelli che raccoglievano meno diligentemente i loro documenti; ed ogni volta che servivano il paese, non andavano a procurarsi un certificato autentico, firmato o vidimato dai legittimi superiori; dunque la raccolta di questi documenti, appunto a quelli che li meritavano di più, riusciva più difficile, tenendo anche conto delle condizioni militari, per cui, durante questi sei mesi, si trovavano dispersi in guarnigioni lontane e non comode per fare ricerca di atti e di prove. Mi pare quindi che un poco di lar-

ghezza verso di essi sia un atto così ragionevole da chiamarsi un atto di giustizia piuttosto che di equità. Credo poi che il carico alla finanza sarebbe tanto leggiero da non valere la pena di occuparsene. Ma se è leggiero per la finanza, è però di una grande importanza per questi individui, i quali certamente ne sono meritevoli. *(Ai voti! ai voti!)*

PRESIDENTE. Dunque, proponendo l'onorevole ministro delle finanze che non si passi alla discussione degli articoli di questo progetto di legge, interrogo la Camera in proposito.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per autorizzare il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatorii.

MINISTRO PER LE FINANZE. Pregherei di rinviare il seguito di questa discussione finchè sieno compiuti i concerti colla Commissione.

FINZI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze fa istanza perchè questo progetto di legge sia tenuto in sospenso.

L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. Già più volte vennero fatte raccomandazioni alla Camera perchè venisse in discussione la legge sulle spese di riparazione per opere idrauliche danneggiate dalle ultime inondazioni, che è la legge che porta il numero 225. Questa legge si trova oggi all'ordine del giorno; è legge di effettiva urgenza, perchè le opere intraprese rimangono sospese, e non possono venire appaltati i lavori, nè rimane oramai lusinga di averli compiuti in tempo opportuno per riparare i gravissimi danni che dalle piene eventuali di autunno potrebbero derivare. Se questa legge venisse discussa oggi, e credo che non importerà una seria discussione, se potesse essere approvata dalla Camera, domani, colle altre leggi che sono approvate, potrebbe venire in votazione, e quindi avremmo la certezza che in un periodo breve la legge potrà essere eseguita. Desidererei quindi che si mettesse in discussione adesso il progetto di legge a cui ho accennato.

PRESIDENTE. Anzitutto le osservo che non è presente il ministro dei lavori pubblici, e che vi sono due progetti di legge ai numeri 5 e 6 che riguardano l'onorevole ministro dell'interno, il quale, non essendo pure presente, è della più elementare convenienza di attenderlo, perchè dichiararsi se accetta o no le modificazioni fatte ai medesimi dalla Commissione. Ella d'altronde deve comprendere che sarei ben lieto di poter appa-

gare il suo desiderio, se non ne fossi trattenuto da questi legittimi riguardi.

Ora verrebbe in discussione la costruzione della galleria del Borgallo (*Molti deputati domandano di parlare*), ma non è presente il ministro dei lavori pubblici; poi verrebbero gli altri progetti di legge, per i quali pure mancano gli onorevoli ministri che vi sono interessati.

MANTELLINI. Quelli dei numeri 5 e 6. *(Interruzioni)*

PRESIDENTE. Permettano: non parlino tutti in una volta.

L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. Il progetto di legge del quale ho domandato si cominciasse la discussione, interessa ugualmente il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze. Il ministro per le finanze è presente; perchè mai si vorrà negare la sua competenza, mentre d'altra parte il relatore sta per venire?

PRESIDENTE. Non è questione di competenza, trattasi di vedere se il ministro per le finanze fa proposta formale che si discuta il disegno di legge senza l'intervento del ministro dei lavori pubblici, oppure se propone che si passi alla discussione d'un disegno di legge che riguardi il ministro dell'interno, senza la sua presenza. Se l'onorevole ministro per le finanze dichiara di assumere questa responsabilità, sono agli ordini della Camera.

MANTELLINI. Debbo fare osservare alla Camera che sui progetti, i quali nell'ordine del giorno portano i numeri 5 e 6, ci troviamo Ministero e Commissione perfettamente d'accordo.

Il primo non riguarda l'onorevole ministro per le finanze, che abbiamo la fortuna d'aver presente fra noi, il secondo interessa il ministro dell'interno che l'ha proposto. Però, lo ripeto, posso assicurare la Camera che sull'uno e sull'altro la Commissione si trova in pieno accordo col Ministero.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe porre in discussione, prima il progetto indicato nell'ordine del giorno col numero 5, poi quello che è indicato col numero 6, quindi potremo venire al numero 7 per cui fa istanza l'onorevole Finzi, e lasciare il numero 4 per l'ultimo. *(Interruzione dell'onorevole Finzi)*

Non faccio così per comodo mio, onorevole Finzi.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA FORMAZIONE DI RUOLI SEPARATI DELLA IMPOSTA ERARIALE E DELLE SOVRIMPOSTE PROVINCIALE E COMUNALE SUI TERRENI E FABBRICATI.

(V. Stampato n° 176)

PRESIDENTE. Pongo adunque in discussione il progetto di legge relativo alla formazione di ruoli separati della imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale sui terreni e fabbricati.

Ne do lettura :

« *Articolo unico.* Un solo ruolo sarà fatto per le imposte dirette erariali e le sovrimposte provinciali e comunali.

« Dalle provincie e dai comuni al 1° novembre dovranno essere comunicate al prefetto le aliquote delle sovrimposte già da essi stanziare per l'anno avvenire e sulle quali i comuni abbiano già riportata l'approvazione della deputazione provinciale, quando ne sia il caso, ai termini di legge.

« A spese delle provincie e dei comuni, che oltre il 1° novembre abbiano ritardato di comunicare al prefetto l'aliquota, potrà essere fatto un ruolo delle sovrimposte, separato dal ruolo delle imposte dirette. »

Nessuno domandando la parola, pongo a partito l'articolo.

(È approvato.)

Si procederà alla votazione per scrutinio segreto nella seduta di domani.

Ora passeremo alla discussione del progetto di legge per modificazione degli articoli 77, 165, e 232 della legge comunale e provinciale.

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

LEARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Poichè ella intende di parlare, bisogna attendere che sia presente l'onorevole ministro dell'interno per mettere questo progetto in discussione.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER RIPARAZIONI ALLE OPERE IDRAULICHE DANNEGGIATE DALLE ULTIME INONDAZIONI.

(V. Stampato n° 225)

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione di un altro progetto, a quello per spesa straordinaria per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *quindici milioni* per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872.

« Questa spesa per lire *dieci milioni* verrà iscritta nel bilancio 1873 del Ministero dei lavori pubblici in aumento al capitolo 120 *bis* della parte straordinaria, denominato: *Assettamenti e riparazioni alle opere idrauliche in causa delle piene del 1872.*

« Le rimanenti lire *cinque milioni* verranno stanziare in apposito capitolo, sotto identico titolo, nel bilancio 1874 dello stesso Ministero. »

(È approvato.)

« Art. 2. Le opere da eseguirsi, per effetto dell'articolo precedente, sono dichiarate di pubblica utilità. »

(È approvato.)

« Art. 3. Nei bilanci attivi dello Stato saranno iscritte le quote di rimborso spettanti alle provincie ed agli altri interessati chiamati a contribuire alle spese per opere idrauliche di seconda categoria. »

(È approvato.)

Pure su questo progetto di legge si voterà a scrutinio segreto nella seduta di domani.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DELLA GALLERIA DEL BORGALLO LUNGO LA FERROVIA PARMA-SPEZIA.

(V. Stampato n° 165)

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge per la costruzione della galleria detta del *Borgallo* lungo la ferrovia da Parma a Spezia e Sarzana. (Si dà lettura del progetto di legge.)

SORMANI-MORETTI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SORMANI-MORETTI. Io pregherei la Camera di volere differire la discussione di questo progetto di legge...

PRESIDENTE. In tal caso ella pone la questione sospensiva. Permetta: la proporrà nella discussione generale.

SORMANI-MORETTI. Io proporrei di differire la discussione di questo progetto di legge fin dopo la votazione di quello della difesa dello Stato e di quello sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Va bene; è, come dissi, una questione sospensiva che propone e svolgerà a suo tempo.

SORMANI-MORETTI. Propongo un cambiamento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarebbe una variazione all'ordine del giorno, se domandasse che si rimandasse a domani questo progetto di legge, se cioè si trattasse di una posposizione.

La discussione generale è aperta. Il primo iscritto è l'onorevole Monti Coriolano.

SORMANI-MORETTI. Io intendo proporre la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Il regolamento determina che la questione sospensiva, come la questione pregiudiziale si debbano trattare nella discussione generale, soltanto hanno il diritto di precedenza nella votazione.

PATERNOSTRO PAOLO. Domando la parola per un appello al regolamento.

Mi pare che l'onorevole presidente ha fraintesa la proposta del collega...

PRESIDENTE. Non l'ho punto fraintesa, anzi l'ho intesa benissimo.

PATERNOSTRO PAOLO. Qui non si tratterebbe di una proposta sospensiva, ma si tratterebbe di cambiare l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Questo è appunto ciò che io contesto.

L'onorevole Sormani-Moretti propone che sia messo all'ordine del giorno dopo il progetto di legge per la difesa dello Stato e dopo i provvedimenti finanziari.

Se questi progetti di legge fossero iscritti all'ordine del giorno, se cioè si trattasse di cambiare posto ad alcuni progetti che sono all'ordine del giorno, potrebbe farsi una simile proposta; ma ciò non essendo, quella che propone è una questione sospensiva, non già una questione d'ordine del giorno.

PATERNOSTRO PAOLO Io comprendo che l'onorevole presidente, quando ha un concetto, vuole che la Camera si persuada...

PRESIDENTE. Ho il concetto del mio dovere.

PATERNOSTRO PAOLO. Non ne dubito. Ma vorrei giustificare la mia osservazione, e non restare sotto il peso di questa specie d'invettiva di cui mi onorò l'onorevole nostro presidente.

PRESIDENTE. Ella ha torto di dire queste parole; io non mi permetto invettive nè verso di lei nè verso altri; questo non sarebbe degno nè di lei nè di me.

PATERNOSTRO PAOLO. Mi permetta. Quando un deputato dice: io propongo la sospensiva su questo progetto di legge, comprendo che devesi discutere il progetto, e che la sospensiva ha solamente la precedenza nella votazione; in ciò ha perfettamente ragione l'onorevole presidente. Ma quando un deputato dice che nell'ordine del giorno si vada prima alla discussione di un'altra legge, e non di questa che si vuol mettere in discussione, allora non è più una sospensiva che propone, ma un mutamento dell'ordine del giorno, ed in questo caso la Camera deve deliberare prima che si passi alla discussione generale. Tutto sta nel modo di spiegarsi: se l'onorevole nostro collega, invece di dire dopo le leggi *A, B, C, D*, avesse detto: domando che la discussione di questo disegno di legge sia messa in coda dell'ordine del giorno, allora sarebbe stato perfettamente in regola; per esempio poteva dire: dopo i bilanci e le altre leggi...

PRESIDENTE. Ma non ve ne sono più bilanci all'ordine del giorno.

PATERNOSTRO PAOLO. Vi sono però altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Evidentemente la questione sull'ordine del giorno non può aver tratto che sulle materie che vi si trovano iscritte. Ripeto che, se l'onorevole Sormani-Moretti proponesse che quel progetto di legge fosse messo all'ordine del giorno dopo gli altri che già vi sono, starebbe...

PATERNOSTRO PAOLO. La propongo io nei termini che la vuole il presidente.

PRESIDENTE. Ma è inutile. L'onorevole Sormani-Moretti propone che sia messo dopo progetti che non sono all'ordine del giorno.

PATERNOSTRO PAOLO. Allora faccia come crede.

SORMANI-MORETTI. Io propongo che sia messo dopo il progetto pel compimento dei lavori della Spezia.

PRESIDENTE. Ma se non è presente il ministro della marina. Io domando se si possa convenientemente aprire una discussione sopra proposte o progetti di legge quando mancano quei ministri che vi sono particolarmente interessati. Quindi le ripeto che, se intende proporre la questione sospensiva, parlerà a suo turno nella discussione generale; intanto do la parola all'onorevole Monti Coriolano.

MONTI CORIOLANO. Imprendo a parlare sull'argomento che oggi cade in discussione per tre motivi: primo, per appoggiare il progetto di legge in se stesso; secondo, per mostrare la sua bontà relativa; terzo, per domandare schiarimenti sul seguito della linea, e sopra un'altra linea di strada ferrata non meno importante di quella da Parma a Spezia, la quale, nella nostra legislazione, ha seguito sempre passo passo quest'essa.

Incomincio dal primo punto.

Io credo che non occorra di essere stratego per persuadersi, coll'osservare una carta d'Italia, che, posto a base della difesa nazionale il triangolo formato dalle piazze forti di Mantova, Bologna e Piacenza, la strada ferrata da Parma a Spezia lega quel triangolo con questo arsenale, e così corrobora la difesa di terra e di mare.

Che se, invece di Piacenza, alcuni credono che punto importante sia pure la stretta di Stradella, pare anche a me che questa stretta, essendo poco lungi da Piacenza, possa riguardarsi, più che altro, una sua dipendenza. Quindi in verità sembrerebbe non giustificata l'apprensione mossa, potersi la posizione girare ed essere esposta la nostra ferrovia. Ad ogni peggiore ipotesi, le gole nelle quali s'interna la salverebbero dipoi.

Mi piace bensì sorvolare l'assunto militare che non è di mia spettanza. Ma ho voluto accennarlo, perchè importante nell'argomento, concludendo che la ferrovia da Parma a Spezia fu riguardata da tutti gli uomini competenti come indispensabile alla difesa del maggiore nostro arsenale. Ciò dispensa dallo spendere molte parole per riconoscere la sua utilità a questo riguardo.

D'altro canto, nel Comitato, quando ampiamente si discusse questa materia, il signor ministro della guerra, che mi dispiace di non veder presente, dichiarò che egli riguardava questa strada assolutamente indispensabile.

Le leggi del 1864 e del 1870, che stabilirono l'ordinamento delle nostre ferrovie, la contemplano; e ben dice la relazione della Giunta: nessuno ha posto mai in dubbio la necessità della strada stessa; tutti convenono nell'importanza generale della medesima. Cosa infatti le si contrapporrebbe? Le si contrapporrebbe la linea Modena-Lucca per la valle del Serchio e della Secchia. Gli stessi piani preparati per questa linea di-

mostrano quali difficoltà altimetriche debbono superarsi, difficoltà molto superiori a quelle del passo della Cisa, che certo non è felice.

Si parlò nel Comitato di una strada di ronda da Lucca a Pescia per Garfagnana. Ma di là non è difficile passare, quandochessia, sotto Fivizzano, e siamo sull'Auletta, donde all'Aulla sulla linea di Pontremoli. Dunque questa linea non contrasta quella strada; dunque la pretesa via di ronda non pare una ragione da dover sospendere la decisione per la strada di Pontremoli.

È quindi potuto parere a me che la galleria del Borgallo sia stata ben collocata; e qui entro nei particolari che riguardano da vicino la parte tecnica, sulla quale non dispiacerà forse alla Camera di essere ragguagliata.

La galleria del Borgallo, essendo lunga circa cinque mila metri (4860), risulterà la più grande delle gallerie che traversano l'Appennino.

E principalmente perchè, conoscendo i luoghi, ho voluto esaminare i piani, ho la soddisfazione di riconoscere che i piani, come hanno giustamente meritato gli encomi del Consiglio superiore dei lavori pubblici, così si può dire che abbiano superato l'aspettativa di qualunque uomo tecnico che fosse un poco impensierito su questo passaggio. In particolare io mi fermo al punto culminante, e noto che, mediante l'indicato traforo, l'altitudine del Borgallo è portata a 530 metri solamente sul livello del mare, è portata cioè ad un livello che agguaglia il varco di Fossato, che è il più facile di tutti i passi appennini d'Italia.

Di più, con un ben combinato sistema di pozzi, il foro cieco è ridotto alla minima misura; e, nullostante l'esistenza di questo foro cieco nella galleria, per analisi ben fondate, è dimostrato il costo in proporzione di 1150 lire al metro.

Io credo che l'amministrazione dei lavori pubblici dovrà confortarsi di simile risultamento, e meriterà molta lode se potrà riuscire a fare questa galleria a prezzo sì minimo. Andando con gli appalti soliti delle compagnie, chi sa cosa avrebbero imposto per la spesa di galleria tanto cospicua.

Nel Comitato si discusse ampiamente delle esigenze di quella strada come strada strategica. Ed in verità io credo che, dopo di avere trascurato, mi sia permesso il dirlo, le nostre strade ferrate sotto l'aspetto militare, ora sorge una esigenza che penso non si potrà certo realizzare in effetto, e non sarebbe mai conveniente rispetto all'economia della spesa.

È noto che nel passaggio delle grandi montagne sono a fronte due scuole: la scuola meccanica l'una, e l'altra che ora sbuccia, la scuola militare.

La scuola meccanica pretende poter forzare le pendenze a qualunque costo, per diminuire le opere artificiali; i militari pretendono invece, secondo giusti loro desiderii (ma che non possono essere altro che

desiderii), di passare le montagne con rampe inammissibili. Nullameno arrivano a dire che una strada non può essere strada militare se ha più di un dodici per mille di pendenza.

Col dodici per mille di pendenza non si varca nessuna montagna; come sarebbe pretensione singolare avere nelle strette gole curve con raggio superiore ai 300 metri. Sino per 400 metri si moltiplicherebbe il dispendio, e le opere potrebbero riuscire strabocchevoli. Invece, nel progetto che discutiamo, le curve sono ritenute a 300 metri di raggio; le pendenze non eccedono il 25 per mille; saggi estremi posti saviamente dalla nostra amministrazione per regola di tutte strade ferrate montuose, e saggi quindi lodevolmente qui accettati ed osservati.

Io vorrei pregare la Camera a valutare assai questo fatto, perchè, ripeto, mentre sono lodevolissimi i desiderii dei militari per dare alla strategia i mezzi ferroviari opportuni, credo che per questi desiderii non si debbano rendere dispendiosissime ed impossibili le nostre strade ferrate appennine.

Con ciò mi trovo di avere svolto brevemente l'assunto che mi era proposto per primo punto, e passo al secondo, cioè alla bontà relativa del progetto di legge.

Indipendentemente dalle cose dette, sembra a me che un pregio particolarissimo della linea da Parma a Spezia, ed ora del traforo del Borgallo, sia questo, che simile traforo cade a giusta distanza fra l'anteriore ed il conseguente, ossia sta a giusta misura fra il traforo dei Giovi e quello di Pracchia. Nell'ordinamento delle nostre strade ferrate non mi sembra questa una condizione di piccolo momento; poichè, con questa buona posizione, il traforo del Borgallo serve evidentemente a tutti gli scopi, a quegli scopi cumulativi che non può fare a meno di avere in vista qualunque strada ferrata d'importanza.

È impossibile che noi possiamo immaginare una strada ferrata per la strategia, altra per il commercio e altra per le comunicazioni itinerarie. Una buona strada ferrata, massime nella traversata degli Appennini, deve servire egualmente ai diversi scopi, cosa non difficile quando non si faccia prevalere prepotentemente uno dei bisogni sull'altro.

Essendo così bene situata la galleria del Borgallo tra quella dei Giovi e quella di Pracchia, serve al sistema generale delle comunicazioni italiane, inquantochè sarà la via diretta di una gran parte di Lombardia verso Roma.

E, fino dai tempi del primo Napoleone, si sa che la strada di Pontremoli era considerata la via diretta da Napoli a Milano. Torniamo su quella traccia, e dobbiamo rallegrarcene, e perciò fare buon viso alla strada cui ora poniamo mano. E credo essere opportunità molto valutabile, perchè deve ritenersi in effetto, sia pel lato economico, sia per la convenienza dell'o-

pera, come per tutti i rispetti, essere impossibile traforare l'Appennino e quasi bucherellarlo a volontà.

È per questi motivi principalmente che io non so accostarmi all'idea di una linea, sia da Reggio a Spezia, sia da Modena a Lucca. Principalmente fermandomi sul progetto da Modena a Lucca, questo rimarrebbe così prossimo a Pracchia che nulla più. So che in sussidio di questo progetto si richiamano molte considerazioni strategiche.

Io non intendo di oppugnare la validità di queste ragioni strategiche; ho già detto da principio che in gran parte vi si provvede, e non si pregiudica l'avvenire pel resto. Ma intanto stabiliamo il nostro sistema ferroviario convenientemente. Io dubito poi assai che questemire strategiche, che ora tardivamente prendono tanta voga, non celino sotto di loro qualche altro scopo.

Ed infatti, se noi ci fermiamo a considerare le linee proposte, principalmente quella da Modena a Lucca, vediamo che questa strada vorrebbe che tendesse a condurre il commercio del Brennero verso Livorno. Lodevolissimo intento; ma tutti converranno che le provenienze del Brennero, e tutte quelle altre vastissime cui schiude l'adito questo passo alpino, hanno il loro naturale sbocco a Venezia. Venezia è il porto naturale del Brennero.

Non so come si possa contorcere a Livorno la sfera d'azione del Brennero. Tanto pare falsa quest'idea, che ciascuno può comprenderlo riflettendo che la distanza la quale intercede tra Verona e Venezia non è che la metà di quella da Verona a Livorno. Di più la prima via è pianissima, mentre l'altra ha interposto l'Appennino.

Giova ancora riflettere che questa comunicazione di Modena per scendere al porto di Livorno in quanto potesse avere legittimo risultato, già esiste. Non c'è la strada di Pracchia, la quale non è lunga più che 26 chilometri della nuova presunta? E per 26 chilometri di abbreviamento vorrebbe costruire una nuova strada appennina? È perciò evidente che, non reggendo l'argomento nè commerciale nè itinerario, si ebbe ricorso per sostenere quella strada all'aspetto strategico.

Io confesso il vero che, mentre sono disposto, come ogni uomo ragionevole, a riconoscere il valore dei bisogni strategici, temo assai che non ci si venga con tale pretesto a sconvolgere tutto il nostro ordinamento ferroviario. Ed a questo punto mi duole di non vedere presente l'onorevole ministro della guerra, perchè mi rammento di una sua proposizione in Comitato, la quale suonava in questo senso: tra Firenze e Bologna ho bisogno di un'altra strada ferrata. Non so a che appellasse, credo che non appellasse al sogno del nuovo passaggio per Calenzano, che per avere il famoso 12 per 1000 di pendenza, ci presenta un traforo di 8000 metri. Per onore del signor ministro, credo che non possa appellare a questo. Naturalmente,

un uomo della sua levatura non può non conoscere come il nostro sistema ferroviario sia sconvolto da cima a fondo col trasporto della sede del Governo al suo stabile centro, cioè a Roma. Ciò che prima faceva riguardare un punto, quasi direi, indeclinabile il transito di Bologna per giungere dall'alta Italia a Firenze, ora quella necessità più non esiste, e più di un'arteria principale abbandonerà la cara città.

Convengo perfettamente che se per ragioni strategiche occorre un altro sbocco a Bologna, si debba fare. Anzi direi, se non temessi di apparire temerario, che questo sbocco si ha, si studia e sarà presentato in modo da soddisfare e alla strategia e al commercio e alle comunicazioni insieme. Non mi dilungo su questo particolare, perchè parrebbe fuori di luogo e non voglio trattenermi di soverchio la Camera.

Passo al terzo punto, cioè agli schiarimenti che mi abbisognano rispetto alla legge.

Come l'onorevole ministro dei lavori pubblici avrà udito, io sono perfettamente tranquillo rispetto alla parte tecnica del progetto. Confesso bensì di non vedere troppo chiaro nella parte economica. Credo che a tal proposito sia opportuno riandare la nostra legislazione, la quale, come già accennai, due volte ha trattato alla strada da Parma alla Spezia.

L'articolo 21 della legge 28 agosto 1870 è concepito precisamente così:

« Il Governo ha facoltà di concedere per decreto regio la costruzione di una strada ferrata da Terni ad Avezzano e Roccasecca ed un'altra da Parma a Spezia, entro tre anni dalla data della presente legge, alle condizioni stabilite dall'articolo 22 della convenzione 22 luglio 1864. »

Questa convenzione suona in fondo che, per la linea da Spezia a Parma, è attribuita la sovvenzione complessiva di 2,550,000 lire, per quella da Terni ad Avezzano di lire 2,500,000 e per quella da Avezzano a Ceprano di lire 1,850,000, bene inteso annue.

Il pensiero del Governo, quanto alla parte economica della legge attuale, credo che si possa raccogliere da quel brano della sua relazione, dove, dopo aver dichiarato come si costruisce la galleria del Borgallo, così si esprime: « Per tal modo resterà agio di trattare per una concessione della intiera linea all'industria privata, tenendo il dovuto conto delle spese sostenute dallo Stato per la esecuzione della galleria. »

Parrebbe quindi che concetto del Governo fosse che il seguito della linea Parma-Spezia, fatta la galleria del Borgallo, dovesse eseguirsi collo stanziare la somma di 2,550,000 lire già approvata colla legge precedente, meno l'importare della galleria, più il concorso degli enti morali.

Mi sarei potuto fermare, e mi sarei fermato volentieri a questo concetto del Governo, se non avessi veduto che la Commissione non viene punto in questo pensiero. La Commissione varia il concetto del Mini-

stero; passa sopra agli anteatti e alle disposizioni anteriori di legge, ed impone al Governo l'obbligo di costruire la strada. Per altro, siccome questo punto è dalla Commissione concretato all'articolo 3, mi riservo d'entrare a tale proposito in alcuni particolari quando sarà in discussione quell'articolo 3.

Ora mi restano a chiedere schiarimenti sulla strada di Roccasecca-Terni, che, come ho accennato, la legislazione ha sempre posto a pari passo con quella di Parma-Spezia. Tale strada è d'un'importanza grandissima, d'un'importanza, sotto il rapporto strategico, ed anche per altri rispetti, non minore di quella che gode la ferrovia della quale ora ci occupiamo.

Se non avessi altre autorità, potrei invocare quella dell'illustre Menabrea, il quale è talmente preso della importanza strategica di questa linea, che niente di più. Anche da altri dotti militari è stata questa linea più volte ricordata e raccomandata alla Camera.

Non ho quindi bisogno di ricordare gli argomenti che ne dimostrano il valore. Il signor ministro dei lavori pubblici, in obbedienza ad un voto della Camera, fece studiare detta linea, ed io ho avuto la soddisfazione d'esaminare tutti gli studi. Questi studi si partiscono in sei tronchi, e credo che abbiano già avuto l'approvazione del Consiglio superiore di arte. Non mi fermo punto ai quattro tronchi di facile esecuzione. Il Consiglio permanente, sui dati presentatigli, trovò che il disegno della strada va benissimo. Ma io ho bisogno di richiamare l'attenzione del signor ministro Devincenzi sopra due tronchi che costituiscono la vera difficoltà della linea. L'un tronco è quello che dal Liri sale ai Campi Palentini; l'altro il tronco che dal piano di Rieti scende al bacino di Terni.

Il signor ministro sa le ragioni per cui io posso essere molto informato di tronchi siffatti al paro di chicchessia. Ora ho il dispiacere di dover dichiarare che in quei tronchi fu sbagliata la via, nè lo sbaglio è di piccola entità. Perciocchè nel tronco da Castel Roveto ai Campi Palentini si introduce niente meno che il 30 per mille, mentre la vera linea lungi, dalla corriera, consentirebbe che, senza allungamenti, non s'oltrepassasse il 15 per mille. E ciò affermo, mi sia concesso dire, colla serietà con cui può parlare un uomo dell'arte.

Eguale la discesa dal piano di Rieti a Terni, la quale ha pure occupato parecchi ingegneri (mi duole il dirlo), non ha ancora raggiunto la via conveniente che si deve battere.

Un primitivo progetto, da Rieti dovendo scendere a Terni, faceva salire nientemeno che 26 metri, che equivalgono al doppio in accresciuta cadente. Di qui introducevansi pendenze del 28 per mille ed un viadotto gigantesco.

Questo dunque assolutamente è un piano sbagliato.

Ultimamente abbiamo avuto una pubblicazione che pigliava l'andamento per altro verso ed assegnava la

pendenza del 20 per mille. Venti per mille è certo molto meno del ventotto. Ma quell'andamento non è il migliore, e credo che non siamo ancora pervenuti al risulamento a cui si deve giungere.

Anche qui parlo con cognizione di causa, e credo che sviluppando la linea dal piano di Rieti, come deve essere sviluppata, ed in modo che io qui non devo indicare, ma che sicuramente conosco, si possa ottenere un declivio non superiore al 15 per mille, e molti altri vantaggi.

Questo io dico all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale è sicuro che io non appello ad opere straordinarie ed a mezzi che, per raggiungere detti intenti, eccedano le forze comuni e costituiscano strane eccentricità. Invece mi appongo alla parsimonia relativa delle opere ed al savio, quanto accorto, esercizio dell'arte sotto tutti i rispetti.

Dunque io riprovo la importantissima strada del Salto e del Liri, come trovasi disegnata nei cartoni del Ministero, per il gran vizio di avere i due più notevoli tronchi in modo tale presentati che assolutamente contrariano la bontà della via.

E siccome quel vizio non è insito, ma procede dal modo come fu condotto lo studio in falsa direzione nei mentovati punti più importanti, così io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici a prendere in considerazione queste osservazioni, e far sì che la strada da Roccasecca a Terni sia corretta e compiuta nella sua conveniente eseguibilità. La quale conveniente eseguibilità proverà che non si eccede il 15 per mille di pendio; ed allora questa strada sarà veramente ridotta e presentata qual è, ottima e plausibile.

Io ho troppa stima dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, per dubitare che si amasse di fare apparire questa strada difficile, a fine di risparmiare alle finanze l'aggravio di farla presto. Non dico che ciò sussista, ma qualche apparenza appanna il mio pensiero. Egli, a fronte della deferenza che si compiace usarmi, non tenne piede a più di una comunicazione che mi credetti in dovere di fargli in proposito. La verità e la realtà soprattutto: questo e non altro chiedo; ed alla realtà non si serve ritenendo e sostenendo piani sbagliati.

Nè con ciò presumo minorare punto il rispetto dovuto al Consiglio di arte quasichè approvasse studi non colti. È la traccia fallata, non già che gli studi non sieno regolari. Ed il Consiglio giudica sopra questi; giudica sopra le carte che gli si offrono, andando i suoi rispettabili membri il meno delle volte sopra luogo. Così credesi un piano in perfetta regola, quando non vi ha modo di verificare quanto il luogo solo può svelare ad occhio più esercitato.

Qui non si tratta, ripeto, di modificazione, si tratta di cambiamento di linea.

Dopo ciò io trovo nella legge anteriore che ho citata, essere per questa strada di Terni-Roccasecca attri-

buite lire 2,500,000, più lire 1,850,000, in tutto lire 4,350,000, le quali formano una sovvenzione chilometrica di 27 mila lire e mezzo; e con questa sovvenzione ritengo che la strada può costruirsi.

Io non faccio premura perchè vi si dia mano incontanente; mi investo quanto altri mai della critica situazione del Tesoro. Si sospenda quanto occorre; ma non si pregiudichi la questione. La legislazione ha disposto in proposito; ora non si può, quasi in via indiretta, pregiudicarla come verrebbe di conseguenza dalla proposta della Commissione.

Di più credo che per detta strada siasi rotto il legame che si aveva colla società delle *strade ferrate romane*, e la presentazione della legge sulla galleria del Borgallo lo dimostra. Io ritengo che il Governo abbia sempre la facoltà di concederla, e ritengo che è sempre disponibile il fondo di lire 4,350,000. Questo amerò che mi venga confermato. E con ciò ho finito di dire, riserbandomi di parlare sulla fattispecie ultima all'articolo 3.

PRESIDENTE. L'onorevole Sormani-Moretti ha presentato la seguente proposta:

« Il sottoscritto propone che si sospenda la discussione del progetto di legge sulla costruzione della galleria detta del Borgallo lungo la ferrovia da Parma a Spezia fino a dopo la discussione del piano di difesa dello Stato e dei provvedimenti finanziari. »

L'onorevole Sormani-Moretti ha facoltà di parlare.

SORMANI-MORETTI. Io voglio tenermi il più che sia possibile limitato nelle mie considerazioni allo svolgimento del concetto, che ispira la mia proposta, e, quando essa fosse respinta, mi riservo di rientrare più ampiamente nella discussione del progetto proposto dal Ministero, sia all'occasione della ammissione dei singoli articoli, sia, se mi è consentito dal regolamento, nella discussione generale.

Io ricordo alla Camera, che l'urgenza di questo progetto di legge fu chiesta dall'onorevole mio amico e concittadino il deputato Carmi, rappresentante di uno dei collegi di Parma. Tutti abbiamo saputo allora apprezzare le ragioni d'alta convenienza che consigliarono l'onorevole Carmi a domandare l'urgenza di questo progetto di legge.

Il Ministero volle dal canto suo conservare questo progetto di legge nell'elenco di quelli che, a suo avviso, sono da discutersi nel presente scorcio di Sessione. Ed io rispetto anche le ragioni che possono aver indotto il Governo in tale determinazione. Ma avverto il Ministero che vi è però una logica nell'ordine di discutere, e che non bisogna, col discutere anticipatamente questo progetto di legge, venire ad anticipare le deliberazioni che dobbiamo prendere sopra gli altri progetti di legge a questo intimamente connessi e dai quali anzi questo dipende in ordine, dirò così, sussidiario. Noi abbiamo in discussione il piano generale di difesa dello Stato. Osservo che una delle ragioni prin-

cipali per cui è da taluni sconsigliato questo progetto tracciato della strada dal mare ligure e Tirreno alla valle mediana del Po si è precisamente la ragione militare, ossia le considerazioni d'ordine strategico.

Ora io rammento alla Camera come le opinioni siano divise fra gli uomini competenti; io rammento come l'onorevole Araldi (che mi rincresce di non vedere qui presente) disse che fra le undici linee proposte per raggiungere lo stesso scopo, questa, secondo lui, è la peggiore; io rammento che l'onorevole Casaretto, membro della Commissione, precisamente sulla ragione militare o strategica si fonda per combattere questo progetto di legge. Dunque io credo che bisogna che la Camera adotti prima il sistema generale di difesa dello Stato a cui crede ci dobbiamo attenere, per potere poi ragionevolmente dare la preferenza ad altro od anche a questo stesso progetto, la cui discussione verrebbe allora ad essere anche d'assai semplificata. E poichè il modo di provvedere alla difesa dello Stato è questione di suprema importanza, nonchè di urgenza, bisogna considerare altresì se nelle attuali condizioni nostre finanziarie è questo progetto di legge quello a cui deve darsi la precedenza, o se piuttosto che dare per esso i danari necessari non vi siano altre spese più immediatamente urgenti nell'interesse della difesa dello Stato. Ciò tanto più, in quanto che i risultati che si ripromettono dalla progettata strada non si potranno, a dire dello stesso Governo e della Commissione, ottenere se non da qui a sette od otto anni.

Oltre a ciò, altra ragione gravissima e forse per taluno principale di sospendere questa discussione, emerge da quelle stesse considerazioni finanziarie che hanno indotto anche testè l'onorevole Sella a respingere le proposte colle quali largheggiavasi sul Tesoro dello Stato; che hanno spinto, non sono molte settimane, l'onorevole Sella ad opporsi alla mozione dell'onorevole Nicotera, il quale voleva si provvedesse immediatamente alle spese riconosciute più urgenti per la difesa dello Stato.

Vi è inoltre una terza ragione che io dirò amministrativa, in appoggio alla mia proposta, ed è che qui non trattasi che di una galleria, di un foro, non si provvede al compimento della linea, e si fa per questo assegnamento sul concorso delle provincie e dei comuni interessati.

Ora è noto esservi delle provincie le quali ultimamente hanno prese importanti risoluzioni tendenti a modificare le condizioni dei loro sussidi per questa linea.

Vi è la Garfagnana la quale in questi ultimi tempi si è commossa, ed i cui rappresentanti al rispettivo Consiglio provinciale hanno dato le loro dimissioni, ed inoltrato petizioni al Parlamento onde non si voti questo progetto di legge e venga quella loro località distaccata dalla provincia di Massa-Carrara e riunita invece alla provincia di Lucca.

Vi è la provincia di Pisa la quale ultimamente ha, secondo mi si asserisce, preso delle deliberazioni gravissime, ed espresso chiaramente il concetto che il sussidio di 500,000 lire da essa già assegnato a questa linea Spezia-Parma, debba piuttosto darsi ad altra linea o ad un diverso tracciato.

Io credo, in quanto a me, che anche queste deliberazioni, delle provincie e dei municipi, debbano essere messe davanti alla Camera, onde questa deliberi con piena conoscenza di causa e maturità di consiglio.

Non volendo, lo ripeto, entrare ora qui nel merito della discussione, non intendendo seppellire questo progetto di legge, ma postergarlo, altro non aggiungo e mi limito semplicemente a chiedere che per ragione di logica, che per gli stessi motivi svolti molto meglio dall'onorevole Sella in diverse recenti circostanze, si ponga in discussione il presente progetto di legge dopo quello sui provvedimenti finanziari, e dopo quello che stabilisce il piano di difesa dello Stato; e prego nel tempo stesso il Ministero a voler dare comunicazione alla Camera, come allegati, delle deliberazioni dei Consigli provinciali o di quegli altri corpi morali a cui ho testè accennato.

CASARETTO. Io non mi oppongo alla proposta sospensiva dell'onorevole preopinante, anzi, se il regolamento permettesse di esaurire le questioni una dopo l'altra, io preferirei piuttosto che prima si votasse sulla questione sospensiva, prima di entrare nel merito. Ma poichè, a quel che sembra, il regolamento non lo permette, io entrò a parlare brevissimamente sul merito, esponendo alcune idee le quali, nello stesso tempo, faranno vedere l'utilità della sospensione.

Io non combatto la strada ferrata Parma-Spezia; solamente, nel mio concetto, vorrei che si tenesse una linea leggermente diversa da quella che propone il Governo. La mia idea è questa che, invece di seguire la valle della Magra, si debba seguire la valle della Vara, la quale è parallela a quella della Magra. Lo scopo di questa differenza è questo: che la linea per la Vara scioglie due questioni in una volta; senza maggiori sacrifici, senza nessun danno per nessuna parte, invece di sciogliere un problema solo se ne sciolgono due in una volta. E dico senza nessun danno, perchè la spesa non sarebbe maggiore, e perchè commercialmente i porti di Livorno e di Spezia non ne avrebbero alcun danno, giacchè la linea non sarebbe allungata che di sei o sette chilometri e non ne verrebbe danno nel movimento militare, inquantochè la linea di cui vi parlo, studiata accuratamente da egregi ingegneri, è in condizioni normalissime di tracciato, perchè, fino a toccare le falde dell'Appennino, non arriva al 12 per mille di pendenza. Il vantaggio di tale tracciato è questo: che quando si è giunti nel centro dell'Appennino, cioè a Varese Ligure, questa linea permette, con un breve tronco di 18 chilometri, di raccordare questa

stessa linea colla linea litoranea sopra Chiavari, che va verso Genova.

E notate che questo tronco io non domando che il Governo lo faccia adesso, lo farà col tempo quando si avranno i sussidi delle provincie e dei consorzi per poterlo eseguire; ora domando solo che il tronco Parma-Spezia si faccia con questo tracciato, acciocchè non si pregiudichi il raccordamento da farsi poi; io altro non voglio per ora.

Intanto vi accennerò i vantaggi che questo tracciato presenta sopra l'altra linea per Pontremoli. Questi vantaggi sono di tre specie: militari, commerciali e finanziari.

Quando venga una guerra è indubitato che la linea litorale sparirà, basta una qualche cannonata di un bastimento che faccia cascare qualche manufatto o un pezzo di strada lungo il litorale perchè sia tosto inservibile, quindi le comunicazioni ferroviarie fra le due piazze forti importanti Spezia e Genova, in caso di una guerra di difesa, restano interrotte.

Ebbene, questo tronco che io sostengo vi permetterebbe di ristabilirle per i due terzi del percorso, perchè da Spezia voi potreste sempre andare a Varese e fino a Chiavari al coperto del mare, da dove non vi manca più che 36 chilometri per andare a Genova.

Oltrediciò, se dalla media Italia si avranno da mandare rinforzi alla piazza forte di Genova, una volta rotta la ferrovia litoranea, che cosa accadrà? Accadrà che queste truppe dovrebbero arrestarsi alla Spezia e fare dipoi tutto il percorso a piedi, cioè arriveranno a un punto distante di cinque tappe per giungere a Genova; invece, col tracciato per Varese, queste cinque tappe sarebbero ridotte a due, e forse, trattandosi di una marcia forzata, ad una sola. Quindi il primo vantaggio sarebbe questo, di poter avere la comunicazione militare tra Genova e Spezia, e Spezia e la media Italia con mezzo ferroviario. Un altro vantaggio militare che io reputo d'importanza ancora maggiore è questo: io credo che sarà opinione di tutti che l'Appennino in una guerra difensiva dovrà esercitare una grande influenza sulle nostre operazioni militari. Or bene, supponiamo che l'esercito nostro non possa tenere il campo nelle pianure della Lombardia, che sia obbligato a ritirarsi dietro Piacenza su quel nodo di montagne che formano l'Appennino in quella parte; se l'esercito nostro si ritira dietro Piacenza, esso si trova in un triangolo di fortezze che sono Piacenza, Genova e Spezia, si trova in mezzo a tre fortezze di dove può attaccare il nemico, e sboccare con ritorni offensivi sui fianchi del medesimo da tutte le parti; è un campo trincerato, per poco che sia aiutato dall'arte, così vasto che non si può nè bombardare, nè accerchiare, nè girare. Di là l'esercito potrà, nelle migliori condizioni possibili, operare la difesa diretta del-

l'Italia occidentale, e la difesa indiretta, che è sempre la più efficace, per l'Italia orientale.

Ma, per ottenere questo risultato, è necessario che ci siano le comunicazioni interne ferroviarie fra le diverse fortezze. Or bene, col sistema della ferrovia che va da Spezia per Pontremoli, non mettete in comunicazione che la sola Piacenza con Spezia; se fate invece il tracciato da me accennato col tronco di cui vi ho parlato, l'esercito a Varese si trova in comunicazione con tutte e tre le fortezze.

Ora, io non dico già che il generale il quale sarà incaricato di difendere l'Italia, debba seguire questo sistema; io non dico questo; naturalmente i piani di guerra debbono essere cambiati secondo le circostanze; ma dico che, quando voi fate una strada ferrata in mezzo a delle fortezze, voi dovete farla in modo da poter prevedere queste eventualità, e che in queste eventualità la strada ferrata possa convenientemente servirvi, sia per la difesa delle stesse fortezze, sia per le manovre strategiche dell'esercito.

Quando non dovete fare nessun sacrificio maggiore per ottenere questi vantaggi, io per verità non so capire perchè non si vogliono ottenere.

Un'altra ragione è dettata dagli interessi commerciali. Con la ferrovia per Pontremoli la valle del Po è messa in comunicazione colla Spezia, e non altro. Colla ferrovia per Varese, mediante il tronco di cui vi ho parlato, oltre di avere lo sbocco della Spezia, si ha ancora l'altro sbocco di Genova; ed io credo che Genova valga per dieci Spezie.

Anche qui io vi domando: quando si possono ottenere due risultati in una volta, perchè non si vogliono ottenere?

C'è di più ancora. Mediante questo tronco, si raccorcia di cinquanta e più chilometri la ferrovia tra Genova e il Brennero, quindi questa linea acquista il carattere di una via internazionale. Perchè volete rinunciare a questi benefizi? Davvero io non so capirlo.

C'è ancorà un'altra ragione che io voglio raccomandare al ministro delle finanze. Se voi fate la strada per Pontremoli, io credo che disgraziatamente per molti e lunghi anni questa strada non farà le spese di esercizio; ma se voi vi immettete, mediante il tronco di cui ho parlato, il commercio di Genova per il Brennero e per la Lombardia, questa strada vi darà un discreto reddito, ed ai chiari di luca finanziari in cui ci troviamo, io non capisco davvero perchè, senza una ragione al mondo, si voglia rinunciare a questi vantaggi, si voglia fare una strada improduttiva per le finanze dello Stato, quando invece la si potrebbe fare produttiva. Io domando il perchè di questa negazione su questi tre punti.

Per verità mi si è data una risposta nella relazione; mi si è detto: a questo che voi domandate si soddisferà col creare un'altra linea ferroviaria attraverso all'Appennino, tra Parma e Chiavari, come fosse pic-

cola impresa un passaggio ferroviario dell'Appennino. E si dice anche che questo costerà poco. Ma, signori, io sono stato molte volte in quelle località, e non ho mai sentito dire che ci sia questa grande facilità di traversare l'Appennino in quella parte. Io ho veduto per tanti anni trattare la questione del passaggio dell'Appennino con vie ordinarie tra il litorale, in quella parte, e la valle del Po, ed ho veduto che il Governo, per sciogliere tale questione, è andato a fare le strade carrettiere appunto là dove io propongo di fare la strada ferrata, cioè a dire al passaggio del monte delle Cento Croci, che è al disopra di Varese.

Di più, vi sono gli egregi ingegneri che hanno fatto il progetto di ferrovia di cui vi parlo; se avessero trovato un altro passaggio così facile, come dice il relatore, essi che sono persone di molta competenza e avvedutezza in questa materia, credo non l'avrebbero trascurato.

Io quindi non ammetto che questo sia un passaggio tanto facile come mi si viene a dire; ma lo fosse anche, domando io: quando si può ottenere lo stesso effetto con un semplice tronco, perchè volete fare un passaggio intero dell'Appennino? Quando avremo fatta la strada ferrata Spezia-Parma, chi avrà il coraggio di venir qui a proporre un'altra strada ferrata parallela a pochi chilometri di distanza?

Francamente non la credo una cosa seria; e se anche sciogliesse in questo modo la questione commerciale, non scioglierebbe la questione finanziaria, perchè avreste due esercizi e due strade, invece che una sola, da mantenere; e non scioglierebbe affatto la questione militare, perchè non ci sarebbero queste tre diramazioni che, partendo da un punto solo, mettono alle tre diverse fortezze; e questa diramazione non la si farebbe in un punto al coperto dell'Appennino, bisognerebbe farla al di là dell'Appennino, nella pianura che potrebbe venire occupata dal nemico; e non scioglie poi la prima questione militare che vi faceva da principio, cioè quella di poter trasportare con celerità le truppe a difesa di Genova dal centro dell'Italia, perchè bisognerebbe rimontare ancora l'Appennino e scendere nella pianura, per risalire ancora l'Appennino e ridiscenderlo sopra Chiavari.

Per tutte queste ragioni, io non posso fare a meno di sostenere che la questione debba essere meglio studiata. Siffatte questioni sono state accennate altre volte in Parlamento, e mi pare che era debito del Governo, nella sua relazione, di schiarirle; ora di più voi avete nominata una Commissione parlamentare, la quale deve occuparsi del modo di difendere l'Italia; e tra i modi di difesa c'è appunto la questione ferroviaria; mi pare quindi che, anche per rispetto ai nostri colleghi della Commissione e per rispetto a noi stessi, dobbiamo aspettare che abbiano studiato la questione ed abbiano riferito. Dare un incarico ad una Commissione parlamentare sopra un soggetto, e poi

due giorni prima pregiudicare la questione col voto di una legge, per verità non mi sembra ragionevole.

Io quindi, per queste ragioni, mi associo alla proposta sospensiva dell'onorevole mio amico Sormani-Moretti.

CADOLINI, relatore. Domando la parola.

Voci a sinistra. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore bisogna pure che parli.

Voce a sinistra. Gli si riservi la parola.

PRESIDENTE. E il ministro non deve esporre la sua opinione?

CADOLINI, relatore. Finora si è parlato in un senso solo, io non so se si è mai usato di chiedere la chiusura in queste condizioni.

SORMANI-MORETTI. L'onorevole Monti ha parlato in favore.

CADOLINI, relatore. Io parlo contro la chiusura.

PRESIDENTE. Non è il caso.

L'onorevole Sormani-Moretti ha proposto che questo progetto di legge sia rinviato dopochè la Camera avrà esaminato e discusso i progetti di legge per la difesa dello Stato e pei provvedimenti finanziari.

CADOLINI, relatore. L'onorevole presidente mi ha insegnato tante volte che la questione sospensiva viene discussa e votata insieme con tutte le altre proposte.

PRESIDENTE. Discussa ma non votata. Ha la precedenza sulla votazione.

CADOLINI, relatore. Ma viene votata nello stesso momento.

Dunque, se io dovrò parlare, parlerò, non soltanto sulla proposta sospensiva, ma anche nel merito della questione, giacchè l'onorevole Casaretto fece prima di me altrettanto, ponendomi così nella necessità di rispondergli.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio; è nel suo diritto; continui.

CADOLINI, relatore. Bisogna notare primieramente che tutte le ragioni esposte dall'onorevole Casaretto trovano una risposta nella relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera per incarico della Commissione. Le ragioni strategiche per le quali l'onorevole Casaretto vorrebbe che alla linea adottata dal Ministero se ne sostituisse un'altra, trovano una risposta nel voto unanime della Commissione generale di difesa dello Stato la quale si pronunciò in favore della linea Parma-Spezia.

Siamo noi qui per renderci giudici di questo voto? Dal canto mio, mentre riconosco molta autorità nell'onorevole Casaretto, che è uno dei veterani del Parlamento, in tutte le questioni che possono trattarsi in quest'Assemblea, tuttavia in una questione speciale, come quella della difesa dello Stato, credo di non offendere l'onorevole collega se ripongo maggior fede nel giudizio di undici generali, i quali, senza preoccupazione d'interessi locali, riuniti in Commissione per

questo oggetto, si sono pronunciati tutti nello stesso senso.

La proposta fatta dal Governo tende a congiungere due punti importanti, tende a dotare un determinato territorio d'una strada ferrata; ma alcuni deputati, ispirati dall'interesse dei luoghi che rappresentano, credono di cogliere quell'occasione per far deviare la ferrovia proposta dal Governo in loro favore. In tutte le occasioni in cui si trattò della ferrovia Parma-Spezia, sorse da parte di Genova la proposta che la ferrovia fosse deviata ad unire Genova con Parma, sorse Modena, sorse Reggio a chiedere che ad essa fosse sostituita un'altra linea a loro vantaggio. Le ragioni che esse adducono non sarebbero interamente prive di peso, se si trattasse di una linea puramente commerciale, ma non hanno alcun valore dinanzi ad una linea che interessa la difesa nazionale; ed infatti non furono mai tenute in conto dalla Camera, la quale si è sempre pronunciata per la linea Parma-Spezia, e giunse persino a dare al Governo l'autorizzazione di farne la concessione all'industria privata per decreto reale.

Ora, dopo i precedenti che tutti conoscete, possiamo noi disputare ancora sull'opportunità della linea da Parma a Spezia, quando il ministro della guerra ci dice: questa è la linea che abbiamo bisogno urgente di costruire? Dobbiamo noi ammettere che prima di prendere un partito sia necessario attendere la discussione dei provvedimenti relativi alla difesa dello Stato?

Ma alla fine poi non ci vuole molto a vedere che la linea da Parma a Spezia è la più conveniente per congiungere l'arsenale marittimo della Spezia colla valle del Po, nè a coloro stessi i quali non si sentono molto competenti nella materia, può essere difficile comprendere che qualunque variante, la quale tenda a rendere più lunga e meno diretta questa comunicazione, o ad avvicinarla al mare, specialmente dal lato di occidente, non risponde allo scopo che il Governo si prefigge, e comprometterebbe i vantaggi che la linea da Parma a Spezia è destinata a produrre.

Ma dobbiamo anche tener conto che se il Governo si propone di costruire questa galleria, è perchè ha ottenuto il concorso di corpi morali, e che se noi mutiamo il tracciato della linea, ci sfugge questo concorso che è subordinato all'adozione della linea proposta e non delle altre, ed alla condizione che venga tosto incominciata.

Perciò io non vedo nessuna ragione che possa indurci ad accettare la mozione dell'onorevole Sormani-Moretti, il quale non trova ormai più altro mezzo per fare dilazionare l'approvazione di questo progetto di legge da lui sempre avversato, che quello di rinviarlo all'epoca non troppo vicina in cui si discuterà il progetto di difesa generale dello Stato.

Se noi avessimo sempre da operare seguendo simili consigli, non giungeremmo a votare che ben pochi prov-

vedimenti, perchè ogni progetto si collega assai facilmente con un progetto che si dovrà discutere in avvenire.

Quando noi abbiamo il voto della Commissione di difesa dello Stato, noi non possiamo a meno di ammettere che, per quanto riguarda le considerazioni strategiche, la ferrovia da Parma a Spezia è da accettarsi come la migliore fra quelle proposte; imperocchè, anche qualora l'ordinamento della difesa dello Stato non fosse adottato quale fu dal Ministero proposto, anche qualora la Camera credesse di modificare il sistema di fortificazioni dello Stato che le fu presentato, la linea da Parma alla Spezia sarà sempre ugualmente necessaria, anzi indispensabile. Intorno all'arsenale marittimo della Spezia la Camera si è già definitivamente pronunziata, e con recenti leggi ha procurato di assicurarne la difesa; e, per quanto tutto il sistema di difesa possa essere modificato, non potrà mai esserlo in modo tale da far sopprimere l'arsenale marittimo della Spezia e da fare sparire la valle del Po, colla quale quell'arsenale deve essere congiunto.

Laonde, mentre prego la Camera a voler approvare il progetto di legge, mi riservo di dare quegli ulteriori schiarimenti che fossero necessari per rispondere alle obiezioni che potessero essere fatte nel corso della discussione.

Voci. La chiusura!

SORMANI-MORETTI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

SORMANI-MORETTI. Uno dei nostri onorevoli colleghi mi faceva preghiera, a nome di qualcheduno che è interessato per le altre linee, e la Camera sa esservi undici progetti in concorrenza, di annunziare essergli pervenuto ora un telegramma che dice: « Procurate il rinvio domani, comunicazione importante. » (*Rumori — Interruzioni*)

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Che cosa ha detto l'onorevole Sormani-Moretti?

SORMANI-MORETTI. Io voleva pregare la Camera per il rinvio, e corroboro tale preghiera con ragioni di convenienza, e risponderò all'onorevole relatore, il quale diceva come il progetto di legge per la difesa dello Stato sarebbe protratto molto in là, che io lo trovo invece fra i progetti che sono stati dal Ministero messi nell'elenco di quelli da essere discussi in queste prossime tornate; e però dichiaro che non era nella mia idea di volerlo protrarre ad altra Sessione, ma solamente ad altra seduta, quando la Camera sia meglio in grado di giudicare pienamente dell'importanza, della convenienza e delle conseguenze sue.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro delle finanze per una dichiarazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Sormani-Moretti propone di dilazionare la discussione di questo

progetto di legge fino a che la Camera non abbia deliberato sull'altro progetto concernente la difesa dello Stato e su quello dei provvedimenti finanziari.

Quanto alla prima parte della sua proposta io non potrei che combatterla, perchè il progetto concernente la difesa dello Stato è vastissimo, e non sappiamo se possa essere discusso in questo scorcio di Sessione. Ma la cosa è molto diversa per quel che riguarda il progetto dei provvedimenti finanziari.

Ricorderà la Camera come, in una recente seduta, l'onorevole relatore del progetto di legge sui provvedimenti finanziari abbia promesso che fra breve (anzi ha parlato di quattro o cinque giorni) avrebbe presentata la relazione, e come io abbia formalmente dichiarato che aveva assoluta necessità che si deliberasse intorno a questo progetto.

Posso ora aggiungere che tanto il ministro della guerra, quanto io, allorchè verrà innanzi a voi il progetto di legge sulla leva, vi domanderemo che si aspetti a discuterlo, finchè si sia deliberato intorno ai provvedimenti finanziari.

Quindi, se si vuole ora adottare come massima, che, quando si tratta di maggiori spese le quali non sono ancora state impegnate, come è, per esempio, quella che ci sta davanti, si debba rinviarne la discussione dopo i provvedimenti finanziari, io non ho alcuna difficoltà di aderire alla proposta dell'onorevole Sormani-Moretti.

LA PORTA. Domando la parola.

CADOLINI, relatore. Io direi che si potrebbe accettare la proposta dell'onorevole ministro in questo senso, cioè che si votino ora gli articoli, riservandosi di votare a scrutinio segreto sul complesso della legge (*No! no!*) allorquando saranno discussi i provvedimenti finanziari... (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non sarebbe conveniente.

CADOLINI, relatore. Allora io domando perchè il Ministero ha insistito che si mettesse all'ordine del giorno e si discutesse questo progetto di legge. Io non potrei interpretare questa sua insistenza che in questo senso, che ora si discutano, giacchè siamo già entrati nel merito, gli articoli, e la votazione a scrutinio segreto si faccia insieme con quella dei provvedimenti finanziari. (*Movimenti diversi*)

Non sarebbe un esempio nuovo: in altre occasioni si fece altrettanto.

SORMANI-MORETTI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Gabelli.

GABELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora spetta all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io ho domandata la parola quando l'onorevole ministro delle finanze accennò ad una massima. Ma la Camera non ha l'abitudine, e credo faccia be-

nissimo, di adottare massime. Ora si tratta di una proposta speciale, determinata. Noi siamo d'accordo col l'onorevole ministro delle finanze sulla sospensiva; egli l'accetta per una ragione e noi per un'altra; ma l'importante è che ci troviamo d'accordo a sospendere le deliberazioni su questo progetto di legge finchè non verranno i provvedimenti finanziari.

Io quindi pregherei la Camera, senza interessarci di questioni di massima, le quali restano riservate, e non hanno a che fare coll'argomento che oggi è in discussione, di voler votare la questione sospensiva sul progetto di legge che ci sta davanti.

MAIORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Certamente ciascuno vota secondo le considerazioni sue. Io non intendo affatto di impegnare quelle che possono determinare il voto dell'onorevole La Porta. Per parte nostra noi siamo mossi da una considerazione di questa natura, cioè che le spese nuove, quelle che non sono ancora impegnate, si deliberino dopo la discussione dei provvedimenti finanziari e non altrimenti. Evidentemente non entrano in questa categoria le maggiori spese, intorno alle quali si deliberò nei giorni scorsi, per le calabroscule, per i danni delle inondazioni, ecc., perchè erano spese già impegnate.

Quindi, quando vi sia un altro progetto di legge che si riferisca a spese non ancora impegnate, faremo noi stessi, ove non sia fatta da altri, la proposta che in questo momento ha presentata l'onorevole Sormani-Moretti. (*Segni di assenso*) Ciascuno sarà libero di votare in un senso o nell'altro, ma noi l'intendiamo così. E devo tanto più dichiararlo seriamente, inquantochè questo rinvio non è di quelli che significano mettere nel dimenticatoio il progetto. La Camera sa quanta importanza il Ministero dia al progetto di legge sui provvedimenti finanziari e come egli creda assolutamente necessario di provocare sul medesimo una deliberazione.

S'intende molto bene come a sua volta la Camera, prima di deliberare intorno a nuove spese, non ancora impegnate, desideri di vedere quale sia il risultato che avrà il progetto dei provvedimenti finanziari.

Siffatta considerazione però che induce noi in questo concetto, non intendiamo certo che debba vincolare la Camera.

SORMANI-MORETTI. Io dichiaro che, lasciando impregiudicata da tutte le parti della Camera la questione di massima, come appunto disse testè il signor ministro per le finanze, per fare dal canto mio atto di deferenza a lui e di adesione al suo concetto, levo dalla mia proposta quanto riguarda il piano di difesa dello Stato, e mi limito a chiedere sia rinviata la discussione di questo progetto di legge a dopo che saranno discussi e votati i provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

MAIORANA-CALATABIANO. Io ho domandata la parola

perchè debbo fare una dichiarazione a nome della Commissione sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole relatore: do facoltà all'onorevole Maiorana-Calatabiano di fare la sua dichiarazione.

MAIORANA-CALATABIANO. È a mia conoscenza che non solo la Commissione, ma specialmente il relatore hanno soddisfatto esattamente al loro compito.

La relazione è quasi completa, e non manca che un punto, intorno a cui la Sotto-Commissione fu incaricata di studiare: la parte, cioè, dei provvedimenti che riguardano la tassa di registro e bollo.

La Sotto-Commissione ha chiesto degli schiarimenti al Ministero, che sinora non si sono potuti ottenere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Li avrà avuti.

MAIORANA CALATABIANO. Li avrà avuti qualche momento fa; sino a ieri non li aveva avuti.

La Commissione, di cui io sono segretario, attende la lettura della relazione; ed appena terminati gli studi di questa Sotto-Commissione, la relazione sarà completata e letta; quindi verrà presentata alla Camera.

FINZI. Davvero s'intende molto facilmente che l'onorevole ministro delle finanze subordini l'applicazione di qualunque legge che importi spesa a quelle leggi le quali devono fornire le risorse adeguate. Questo s'intende; ma pare a me che si debba questo considerare come un principio direttivo politico del ministro delle finanze e dei ministri che siedono con lui al governo della pubblica cosa.

Ma, qualunque volta si imprende una discussione di una legge, che si abbia quasi a pigliare ad prestito questo argomento per sospenderne la discussione, ovvero per distrarne per un istante l'attenzione della Camera e del paese, qualunque sia l'urgenza che in se stessa comprende, pare a me un fatto così poco regolare, che, quando viene invocato, mi sembra quasi pretesto, anzichè un'adesione esplicita a quella intenzione, che finalmente poi vedremo da chi sarà seguita quando se ne farà la prova, mentre per nostra parte noi c'impegniamo a secondare il ministro in questo giustissimo suo proposito.

Ora, non è egli ben vero che questa legge fu presentata fin dal 21 dicembre 1872? Non è egli ben vero che il concetto di ragguagliare le risorse alle spese già era allora antico? Non vi è dubbio! Ebbene, quante sono le leggi che abbiamo finora votate, sempre avendo presente nella mente questo concetto senza che ci venisse impedita la discussione cogli argomenti che oggi ci incalzano?

Vi ha una legge la quale richieda maggior sollecitudine di questa? Non implica, al dire dello stesso ministro della guerra, la questione della difesa dello Stato? E quando ci occupiamo di questo argomento, non parliamo degli interessi che più imperiosamente debbono trovar risposta nei nostri cuori?

Ora ci si chiede la sospensione, non già perchè

manchi la legge sui provvedimenti finanziari, ma bensì perchè sono diverse le opinioni: taluni credono di poter ritardare la deliberazione della Camera e far deviare il concetto della ferrovia da eseguirsi, non già per rispetto a questo che io riconosco concetto direttivo e di massima che dobbiamo sempre avere presente, e che proveranno effettivamente quelli che lo hanno nell'animo con sentimento di compierlo e quelli che l'hanno solo come pretesto a fuorviamento.

Signori, la sospensione di questa legge non è domandata in nome dei provvedimenti finanziari attesi dal Ministero. L'onorevole ministro delle finanze queste riserve le faccia nella sua coscienza, oppure manifestamente, ciò poco ci riguarda; noi, dico, tutti quelli almeno che credono, come me, che è assolutamente necessario provvedere alle urgenze delle finanze, tutti sanno che debbono procacciare queste risorse prima di vedere verificate nuove spese, ma non si acconsente che questo concetto debba riuscire d'impedimento alla Camera nel proseguire i nostri lavori.

Che cosa vorrete fare domani, perchè il relatore non ha ricevuto le ultime comunicazioni per illuminarlo sulla tassa della riforma alla legge del registro e bollo? Ma i provvedimenti si riducono essi a questa sola materia? Non vi hanno anche moltissime altre cose? E non potrebbe anche la relazione essere fatta riservandosi di riferire su quell'argomento?

Nelle strettezze del tempo potremmo intraprendere la discussione dei provvedimenti finanziari indipendentemente dalle ultime risultanze che potessero scaturire da un esame ulteriore della riforma della legge sul registro e bollo.

Ad ogni modo io accetto la dichiarazione fatta già altra volta dall'onorevole relatore sulla legge dei provvedimenti, come accetto quelle testè messe innanzi dal deputato Maiorana-Calatabiano, e quindi noi ci troveremo ben presto in grado di procedere a questa discussione, senza della quale io credo che nè ministri nè deputati possano desiderare che si proroghi la Camera.

Dopo tutto ciò io riconosco ancora che noi assolutamente non possiamo stare in ozio e m'oppongo a vederci gettata questa trave in mezzo alle gambe per impedirvi di camminare, mentre possiamo discutere questa legge, la quale ad ogni modo debbe avere il suo compimento, comunque sia per uscire dal vostro voto, sia pure con modificazioni quando i mezzi ci saranno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io apprezzo altamente le considerazioni dell'onorevole Finzi, ed anzi dalle sue ultime parole arguisco che egli è perfettamente nell'ordine delle mie idee. Se tutti pensassero in egual modo, non vi sarebbe luogo a divergenza fra essi e me. Ma siccome ciò non è, così val meglio mettere un pochino i punti sugli *è*.

Vi sono molti in quest'Aula i quali, almeno privatamente, mi stanno dicendo di non tormentare più la

Camera, in questo scorcio di Sessione, coi provvedimenti finanziari.

Voci. È vero! Sicuro!

MINISTRO PER LE FINANZE. Parliamoci chiaro: credo di averlo già fatto altra volta; ma, se non ha bastato, *repetita jvant.*

Per me, come per l'onorevole Finzi, una deliberazione della Camera intorno ai provvedimenti finanziari, prima del termine di questa parte dei nostri lavori, è un'assoluta necessità. Quindi, se viene innanzi una occasione per dare corpo anche più serio a questo ordine d'idee, io l'accetto, e l'accetto quando vi è logica.

Ora non vi sarebbe logica a proporre alla Camera di non deliberare spese impegnate, come, ad esempio, quelle per le riparazioni agli argini, finchè non siano votati i provvedimenti finanziari. Invece, se si tratta di spese non ancora impegnate, la proposta di sospensione mi pare pienamente logica.

Per parte mia quindi non posso che appoggiare la sospensione della discussione del progetto di legge relativo alla linea Parma-Spezia, tanto più che in questo vedo il vantaggio di bene accentuare la necessità in cui trovasi il Ministero di insistere perchè si deliberi intorno ai provvedimenti finanziari.

Ci sono tre o quattro progetti di legge nelle condizioni di quello relativo alla linea Parma-Spezia. Per parte nostra, domanderemo per tutti lo stesso trattamento, perchè, se si facesse un trattamento diverso agli uni o agli altri, non ci sarebbe logica.

Dopo queste dichiarazioni, spero che all'onorevole Finzi non possa dispiacere che da questo banco si accetti la proposta dell'onorevole Sormani-Moretti.

CADOLINI. Egli lo fa perchè è contrario alla legge.

MASSARI. Lo farete per l'arsenale di Taranto?

MINISTRO PER LE FINANZE. Lo faremo per l'arsenale di Taranto, per tutto. Naturalmente bisogna esser logici.

Qui bisogna parlarci chiaro. Parecchi credono che si voteranno in fretta i bilanci e talune leggi di quelle spese che piacciono, e che poi, giunti ai provvedimenti finanziari, ciascuno se ne andrà a casa sua, onde il Ministero non potrà più materialmente domandare che si deliberi intorno a questi provvedimenti, perchè non avrà più alcuno davanti a sè. Ecco come parecchi s'immaginano che le cose debbano andare.

Io ho però già dichiarato che, d'accordo col ministro della guerra, domanderemo che non si deliberi intorno alla leva fino a che non siasi deciso sui provvedimenti finanziari; e se per dare maggiore importanza a questa votazione si vuole comprendere con la leva anche le spese che non sono tuttora impegnate, per parte mia non posso che vederci un vantaggio.

L'onorevole Cadolini capirà che, se io faccio questa dichiarazione, non divido certamente le idee dell'onorevole Sormani-Moretti intorno alla linea Parma-Spe-

zia. L'onorevole Sormani-Moretti può essere accanito avversario del progetto di legge per la linea Parma-Spezia, ma la Camera sa quanto per parte mia e dei miei colleghi s'insista su di esso. Credo di averlo già dimostrato in altra circostanza, nel Comitato.

SORMANI-MORETTI. L'onorevole Finzi, quasi ergendosi a giudice od a scrutatore delle mie intenzioni, parmi abbia voluto biasimare il modo con cui io sono venuto a fare questa proposta sospensiva, ritenendolo un modo indiretto per combattere la legge. L'onorevole Finzi deve sapere come io mi sono dichiarato apertamente contrario a questa legge e l'ho combattuta nel Comitato.

Questo è abbastanza noto perchè mi si possa accusare d'usare delle vie indirette.

No, onorevole Finzi, non creda che io usi delle vie indirette, delle vie meno che leali; io sono intimamente convinto non essere stato abbastanza provata alla Camera la necessità di questo piuttosto che di qualsiasi altro tracciato; non essere stato abbastanza posto in evidenza che coll'impegnarla oggi ad una spesa di neppure 2 milioni, a norma dei concetti a cui si è conformato il presente progetto di legge, si viene ad impegnarla necessariamente a votare più tardi una spesa che io calcolo oltre i 60 milioni. Io credo che non si sia abbastanza reso conto come quei sussidi dei comuni e delle provincie, di cui si parla nel progetto di legge, non sieno ben chiari e ben positivi, e che anzi, adottando questo progetto di legge, si animano i comuni e le provincie a non accordare più quei sussidi perchè a ragione diranno: adesso che il Governo ha intrapreso, ha fatto il traforo, dovrà fare il resto, e lo farà senza nostri ulteriori sacrifici.

Queste sono le mie opinioni, e quindi è che ho creduto necessario fosse istruito meglio il processo, perchè la Camera potesse giudicare in piena cognizione di causa dal punto di vista militare, da quello economico-commerciale e da quello finanziario. Non credo dunque di avere usati mezzi sleali.

Del resto l'onorevole Finzi deve sapere, ed io devo dichiarare ancora che non ho nessun mandato da nessuno; che non ho neppure nessuna sollecitazione dal mio collegio elettorale; che parlo semplicemente per profonda convinzione, e che non feci mai in nessun tempo e non faccio parte di alcun Comitato promotore o d'altra qualsiasi combinazione propugnatrice dell'una più che dell'altra linea o tracciato.

L'onorevole Finzi sa che in un'altra circostanza dal mio collegio elettorale mi furono dirette istanze vivissime per impegnarmi in favore del progetto di legge per una linea di strada ferrata che ne doveva percorrere una parte, e siccome non corrispondeva quella linea alle mie idee e convinzioni, circa all'interesse generale del paese, dichiarai francamente ed apertamente la sola cosa che io potessi fare era quella di non

combattere quel progetto di legge e di astenermi persino dal votarlo.

La Camera si può ricordare forse quella mia dichiarazione nel suo seno rinnovata; e, per verità, nel mio collegio elettorale mi si è resa giustizia, poichè appunto nelle quasi immediate rielezioni non ebbi ad incontrare colà quasi alcun competitore. Credo che anche i miei antecedenti bastino pertanto a giustificarmi da qualsiasi accusa, che ha voluto farmi l'onorevole Finzi, al quale dirò che le sue frecce le sento cadere smussate, perchè esse urtano contro l'usbergo che mi circonda, contro l'usbergo del sentirmi puro.

MAIORANA-CALATABIANO. L'onorevole Finzi pare che abbia voluto muovere un rimprovero alla Commissione che non ha stralciato le parti di proposta che riguardano il rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo, e non ha presentato il rimanente delle proposte. Ma l'onorevole Finzi sa che questo mandato la Commissione non solo non l'aveva avuto dagli uffici, ma non l'avrebbe potuto minimamente disimpegnare in faccia alla Camera.

L'onorevole Finzi poi credo che non dovrebbe ignorare che la Commissione col maggiore suo buon volere su tutt'altri articoli che non fosse il registro e bollo, non aveva materia da trarne molto costruito. È cosa nota che gli uffizi nella loro grande maggioranza rigettarono tutto, e alcuni solamente dissero: studiate un poco la materia del registro e bollo. Ora, che cosa avrebbe detto l'onorevole Finzi ad una Commissione la quale avesse portato una risposta assolutamente negativa sulle più gravi proposte del Ministero, e avesse fatta la riserva di studiare il meno concludente fra tutti gli articoli, il registro e bollo?

La Commissione per fare cosa conforme al mandato a cui veniva chiamata, non ha voluto fare questa sezione che fecero altre Commissioni altrimenti incaricate e forse altrimenti appoggiate e trovantisi in armonia col Ministero, che nel caso presente non si ha.

Cionondimeno la Commissione ha fatto tutto ciò che poteva e credo che farà prestissimo, in modo da contentare anche l'onorevole Finzi.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Finzi per un fatto personale.

FINZI. L'onorevole Sormani-Moretti non so in che cosa mi abbia fatto appunto: certamente tutto quello che ha detto viene a provare che realmente non mi era sbagliato quando ho indicato che il voler subordinare la discussione di questa legge ai provvedimenti finanziari era invocato da lui come un pretesto. Difatti quello che desidera è che si sospenda la discussione di questa legge perchè sia meglio studiata. Avrà ragione o torto, io di ciò non giudico, ma certamente non è per rispetto ai provvedimenti finanziari; io credo che mi abbia fatto ragione.

Io non ho attribuito all'onorevole Sormani-Moretti

nessun secondo fine nè pel suo collegio nè d'altro; io non ne so nulla, e credo che non ne abbia proprio nessuno. Io non posso mai supporre che egli nè gli altri deputati miei colleghi abbiano in vista interessi speciali.

A parte ciò, io me la piglio specialmente col ministro delle finanze. (*ilarità*)

Egli dice: carte in tavola, conti chiari. Da una parte e dall'altra della Camera sono sollecitato a non insistere per la discussione dei provvedimenti finanziari, ma ho desiderio che si faccia.

Quando l'onorevole ministro parla in modo secco, in modo imperativo, se altri lo disapprova, io l'approvo. (*Movimenti a sinistra*) Quando viene a dirci seriamente: signori, votate pure le spese, se vi piace, ma in un bilancio generale delle finanze che porti il mio nome non entreranno, se non mi date i mezzi per farle, io gli dico: bravo! questo è un procedere accencio.

Ma quando mi dispiace l'onorevole ministro per le finanze, è quando viene a parlare in modo da indurmi quasi alla sospensione. Accetto il destro che mi offre, e dico che in questo momento fa prova di debolezza. Egli non ha bisogno di procedere in tal modo, stia saldo nel suo volere coll'energia che gli appartiene; gli darà torto chi gli darà torto, gli darà ragione chi gli darà ragione. (*Movimenti in vario senso*)

Se saranno in maggioranza coloro che gli daranno ragione e che io chiamerei ragionevoli, la cosa andrà senza intoppi; se il Ministero non avrà favorevole la maggioranza, ne risponderà chi dovrà risponderne. La differenza tra il Ministero e gli oppositori non istà nel volere e disvolere i provvedimenti finanziari, ma nella misura loro e nel modo di volerli. Non credo di poter volere tutto quello che ha domandato l'onorevole ministro per le finanze, ma molto di quello che ha chiesto. E se l'onorevole Maiorana-Calatabiano, il quale ha parlato in nome della Commissione, crede di venire a riferire su tutte quelle parti che egli tiene per indifferenti, credo che ne avremo abbastanza per appagare l'onorevole ministro, e più ancora per soddisfare le esigenze del nostro bilancio. Dica pure di no, se vuole la Commissione, ma ci ponga almeno in condizione da poter dire di sì. (*ilarità*)

NICOTERA. L'onorevole ministro per le finanze vuole mettere i punti sugli *i*, ed io credo che sia veramente il caso di parlar chiaro.

Io sono disposto a votare la proposta sospensiva, ma non per le considerazioni finanziarie, e per quelle espresse dall'onorevole Finzi: la voto per altra ragione, ed è questa. La strada in discussione fa parte del progetto che concerne tutto il sistema della difesa nazionale.

Ora io non posso determinarmi a votare i cinque milioni per quella strada, se prima non veggo quale è la via nella quale il Governo si mette in questa impor-

tantissima questione. Che importa votare cinque milioni per questa strada, o venti per un'altra, quando non si hanno nè soldati, nè armi, nè cavalli, nè artiglieria?

Io credo che prima di pensare alle strade, o almeno contemporaneamente, bisogna pensare agli uomini per muoverli sulle strade.

Vegga quindi l'onorevole Finzi che vi è una ragione diversa per la quale si può votare pro o contro la proposta dell'onorevole Sormani-Moretti.

In quanto poi al desiderio di discutere immediatamente i provvedimenti di finanza, è bene che ci parliamo chiaro; io, che sono dispostissimo a concedere al Governo tutti i mezzi che sono necessari alla difesa dello Stato, e quando dico concedere, intendo evidentemente che bisogna cercarli e votarli, non sono punto disposto a votare quelli che si domandano dall'onorevole ministro delle finanze, e non lo sono, principalmente perchè li credo insufficienti e disastrosi. Ripeto ciò che dissi l'altro giorno: quand'anche la Camera secondasse l'onorevole ministro delle finanze e votasse tutti i trenta o trentasei milioni che egli propone, con questo non si risolverebbe la gravissima questione dell'armamento e della difesa dello Stato.

I progetti di legge presentati dall'onorevole ministro della guerra richiedono una spesa molto maggiore di 36 milioni; e quindi anche ammesso che la Camera secondasse l'onorevole Sella, coi 36 milioni si provvederebbe ad una parte dei bisogni della guerra; e quando si dovrebbe provvedere al resto, ricorrereste forse ad altre imposte, o a nuova emissione di carta, o di rendita.

Le proposte dell'onorevole Sella sono disastrose, perchè taluna colpisce un'industria, ed altre cadono sopra articoli di già abbastanza aggravati. Ad ogni modo questa questione deve essere trattata con calma e molto studio; e siccome io ritengo che in questo mese non è possibile chiedere ai nostri colleghi assenti il sacrificio di ritornare in quest'aula, così bisogna non farci delle illusioni e rimandare ad altro tempo questa discussione.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto: vi sono di quelli che immaginano che si possano fare delle spese senza votare le imposte; ed io dico che vi sono di quelli che immaginano che non vi sia altro modo di provvedere a tali spese, senza aggravare i contribuenti.

Io non mi dissimulo la gravità di questa questione, ed è per questo che non credo conveniente discuterla con un numero di deputati assai ristretto.

Basta guardare i banchi della Camera per comprendere la giustezza delle mie osservazioni. Non vi sarebbe nè della convenienza del Parlamento nè del Governo stesso che in questioni di tanta gravità si trovassero in così ristretto numero, che si andrà ancor più assottigliando di giorno in giorno. Io sento dire a diversi nostri colleghi che uno resterà sino a venerdì,

un altro sino a sabato ed un altro se ne andrà domani; io stesso non resterò qui molto altro tempo. Quando per otto mesi continui si è stato assiduo, non si vorrà pretendere che si resti in permanenza. Vengano quelli che sono stati assenti e che arrivano solo per votare. La cosa più conveniente per tutti è di fissare da buoni amici, Camera e Ministero, che queste questioni si tratteranno nel mese di novembre alla riapertura della Camera. Allora potremo discutere, non solamente dei provvedimenti che ora ci propone l'onorevole ministro delle finanze, ma affronteremo tutta la questione, e discuteremo dei mezzi che sono necessari a risolvere il grandissimo problema (lasciatemelo chiamare problema) della difesa della nazione.

Volete fare oggi la questione di 30 o 36 milioni di imposte nuove o di modificazioni alle imposte esistenti e rimandare a novembre il grosso della questione, cioè la ricerca degli altri milioni, che sono una cifra molto più considerevole (non voglio dire la cifra per non ispaventare). Se volete seguire questo sistema, che io non approvo, assicuratevi almeno prima se la Camera potrà trovarsi in un certo numero conveniente.

Concludo: accetto oggi la proposta sospensiva dell'onorevole Sormani-Moretti, non perchè intenda rimandare questo progetto di legge a dopo i provvedimenti di finanza, ma perchè, siccome esso fa parte di tutto il piano di difesa dello Stato, così, prima di votare questa spesa, desidero veder chiaro per quale via si vuol mettere il Governo.

In quanto alla discussione sui provvedimenti di finanza, non potendomi illudere e credere che la Camera si troverà in numero conveniente, penso che il Governo farebbe perfettamente bene ad acconsentire che questa discussione sia rimandata a novembre.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO PER LE FINANZE. Le parole dell'onorevole Nicotera mi pongono nella necessità di fare vivissima preghiera acciò sia approvata la deliberazione come fu proposta, cioè che questo progetto di legge sia rinviato a dopo i provvedimenti finanziari. Eguale proposta faremo per quelle altre spese delle quali si è parlato, e cominceremo dal progetto di legge sulla leva...

NICOTERA. Non la faccia per la leva.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non è possibile, onorevole Nicotera, che per parte nostra si accetti il suo invito. Per noi, o signori, la questione è nei seguenti termini.

Se credete che il Governo italiano possa rimanere da una parte senza mezzi finanziari e dall'altra fare spese qua e là, abbiate la pazienza di mandare sopra questo banco degli uomini i quali acconsentano di assumere la responsabilità della cosa pubblica a queste condizioni.

Ben intendete, signori, come le parole dell'onorevole Nicotera non possano che confermarci sempre

più nella nostra persistenza, cioè nel domandare che la Camera non si sciolga senza deliberare intorno ai provvedimenti finanziari. Quindi, me ne duole assai, ma non è possibile accettare di buon accordo quella tregua, e prego vivamente la Camera di accettare la proposta che ho fatta.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

FARINI. Domando la parola contro la chiusura.

CADOLINI, relatore. Domando che mi sia riservata la parola.

Voci a destra. Se ha già parlato!

CADOLINI, relatore. Allora la domando contro la chiusura.

PRESIDENTE. Contro la chiusura ha facoltà di parlare l'onorevole Farini.

FARINI. Ho chiesto di parlare per rispondere con franchezza ad una franca dichiarazione stata fatta dall'onorevole ministro delle finanze. Egli avrebbe proposta la questione sospensiva su tutti quanti i progetti di legge in cui non si trattasse di spese impegnate; quindi dichiarava che proporrebbe che venendo la questione della leva sulla classe del 1853, su questa pure proporrebbe la sospensiva.

Or bene, bisogna che la Camera sappia che questo tratto di abilità del ministro delle finanze non risponde precisamente al concetto che egli ha esposto or ora. La forza che verrà domandata alla Camera, quale il Governo ha chiesto, alcuni mesi or sono, è conseguenza legittima della legge organica sul reclutamento, votata nel 1861. (*Segni d'impazienza a destra*)

PRESIDENTE. Ma questo non è contro la chiusura.

Alcune voci a sinistra. Parli! Lasci parlare!

PRESIDENTE. Allora non chiedano la chiusura. È una cosa strana che coloro i quali vogliono la chiusura, vengano a muovere rimprovero al presidente che non lasci parlare.

FARINI. Permetta. A proposito di una galleria lungo la ferrovia da Parma a Spezia, sono due ore che discutiamo di cose affatto incidentali, che punto non hanno a che fare con essa; una dichiarazione dell'onorevole Sella ne trascina una dell'onorevole Sormani-Moretti; in un altro ordine d'idee entra l'onorevole Finzi; poi ancora l'onorevole Nicotera: ebbene, poichè sono state messe in campo tante questioni diverse che s'ingranano in questo titolo dei provvedimenti finanziari, è necessario che ognuno faccia quelle osservazioni che crede.

Se il signor ministro ammette che si rimandino a dopo i provvedimenti finanziari le spese che non siano impegnate, io volevo dimostrare alla Camera, qualora essa me lo avesse concesso, che la spesa della leva è una spesa impegnatissima, inquantochè è conseguenza della legge organica sul reclutamento.

Voci a destra. Lo vedremo a suo tempo. (*Segni di impazienza a destra*)

FARINI. Non intendevo dimostrarlo ora subito; voleva solo pregare la Camera di permettermi di constatare bene lo stato delle cose, e non lasciar credere che la spesa per la leva sia di quelle non impegnate.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare in favore della chiusura.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io parlo in favore della chiusura. (*Si ride*)

Veramente sarei stato molto inabile se fossi incorso nell'errore a cui ha accennato l'onorevole Farini.

La legge sul reclutamento dice che ogni anno una legge speciale stabilisce la forza della leva.

FARINI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Del resto, di questa questione parleremo a suo tempo, e allora sarà presente anche l'onorevole mio collega il ministro della guerra, che è più competente di me. Io intanto domando la chiusura, poichè evidentemente non potrei lottare col l'onorevole Farini in questa questione.

L'onorevole Farini mi domanderebbe armi, ed io non potrei rispondere altro che questo, cioè: *che danari non ce ne sono.*

FARINI. Ed io mi sento di dimostrare, e dimostrerò all'occorrenza all'onorevole Sella, al ministro della guerra, ed alla Camera che colla legge del reclutamento del 1861, la conseguenza legittima è che la forza del contingente deve essere quella domandata dal Ministero.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione.

(È ammessa.)

CADOLINI, relatore. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

CADOLINI, relatore. Io ho proposto che si sospenda la votazione a squittinio segreto, ma che si votino intanto gli articoli.

Io fui indotto a fare questa proposta da ragioni facili a comprendersi, ma fui indotto ad insistere più vivamente nella medesima allorquando l'onorevole Sormani-Moretti è venuto a leggere un telegramma, col quale, non so da quale interessato, si pregava la Camera a sospendere la discussione di questo progetto di legge, per dargli tempo di inviare non so quali proposizioni. A me pare che non sia decoroso per la Camera il subire queste influenze esterne ed illegittime, che non dovrebbero impedirle di proseguire regolarmente nei suoi lavori.

Io perciò mi limito a proporre che si discutano gli articoli, e che si faccia poi la votazione segreta dopo i provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Vi sono due proposte. L'una dell'onorevole Cadolini perchè piaccia alla Camera di passare alla discussione degli articoli, salvo ad addivenire alla

votazione per squittinio segreto dopo che siano stati discussi i provvedimenti finanziari. L'altra è dell'onorevole Sormani-Moretti, colla quale si chiede che la discussione di questo progetto di legge sia rinviata dopo che la Camera si sarà occupata della discussione dei provvedimenti finanziari.

La proposta dell'onorevole Sormani-Moretti, essendo la più larga, deve avere la precedenza.

CADOLINI, relatore. Il mio è un emendamento.

PRESIDENTE. Non è questione di emendamenti, ha la precedenza la proposta più larga. Qui si tratta di sospendere addirittura la discussione; quindi questa proposta deve avere la precedenza.

Ora dunque pongo ai voti la proposta dell'onorevole Sormani-Moretti.

(Dopo prova e controprova, è ammessa.)

MINGHETTI. Domando la parola.

Fra i progetti di legge che non portano spese, di cui venne da molto tempo presentata la relazione, avvi quello della circoscrizione del comune di Monreale, e chiederei che fosse posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se la Camera non si oppone, anche questo sarà messo all'ordine del giorno.

Rammento alla Camera che domani si procederà allo scrutinio segreto dei vari progetti di legge già approvati per alzata e seduta, e sono 17... (*Oh! oh!*)

RICCI. Io prego l'onorevole ministro delle finanze di volerci dichiarare se intenda anche la sospensiva per altri progetti di legge, come quello relativo alla Spezia.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, è la Camera che ammette la sospensiva...

RICCI. Domando perdono, il ministro delle finanze è venuto alla Camera senza idea di proporre la sospensiva per la legge sopra la galleria del Borgallo, poi, durante il corso della discussione, ha creduto di appoggiare questa proposta; ora io non vorrei che domani, dopo essersi discusso per qualche tempo sopra l'arsenale della Spezia, il ministro venisse a dirci: questa essendo una spesa nuova, non intendo che sia votata e discussa innanzi ai provvedimenti finanziari. Si farebbe cosa inutile...

(*Interruzione e movimenti generali.*)

PRESIDENTE. La Camera giudicherà se sarà utile o inutile.

RICCI. Questo è il caos!

PRESIDENTE. (*Ridendo*) No, no! Vedrà che non è il caos!

Domani seduta al tocco.

La seduta è levata alle 6 15.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

1° Indennità dovuta per mancata esazione di dazi sopra alcuni porti dei fiumi Po, Ticino e Gravelone; proroga dei termini fissati per le iscrizioni ipotecarie

nelle provincie venete e mantovana; affrancazione di annualità dovute al demanio o da esso amministrate; provvista di effetti mobili per le nuove case di pena; cessione al municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce; compimento delle strade nazionali di valle Roia e del Tonale; riparazioni alla strada da Parma a Spezia e costruzioni di alcuni ponti; maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule; estensione alle provincie venete, mantovana e romana della legge sull'ordinamento del credito fondiario; esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e uscita per gli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti ed ai Principi del loro sangue; istituzioni di Casse di risparmio postali; aumento di funzionari in alcune Corti d'appello e tribunali, e istituzione di nuove preture; scioglimento delle commende dell'Ordine costantiniano di San Giorgio; modificazione alla legge postale; vendita di miniere e di stabilimenti metallurgici di proprietà dello Stato; vendita

dei beni ademprivili della Sardegna; formazione di ruoli separati dell'imposta erariale delle sovrimposte comunali e provinciali; spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche danneggiate dalle ultime inondazioni.

Discussione dei progetti di legge:

2° Modificazione degli articoli 77, 165 e 232 della legge comunale e provinciale;

3° Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;

4° Seguito della discussione del progetto di legge per autorizzare il Monte di pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatorii;

5° Discussione del bilancio definitivo dell'entrata del 1873;

6° Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale presso Palermo.